

Bulgaria



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie: 110.994 Km²

Capitale: Sofia (1.241.000 abitanti)

Altre città principali

Plovdiv (705.000 ab.); Varna (460.000 ab.); Burgas (420.000 ab.); Blagoevgrad (329); Stara Zagora (356.000 ab.); Pleven (298.000 ab.).

Popolazione: 7.640.000 abitanti (densità: 71,08 abitanti per Km²)

Lingua: Bulgaro

Religione : Ortodossi (85,7%), Musulmani (13,1%)

Moneta: Lev (BGL). Il lev è agganciato al valore dell'Euro.

SISTEMA POLITICO

La Bulgaria è una Repubblica parlamentare basata sulla costituzione promulgata nel luglio del 1991. Il Parlamento è unicamerale (Assemblea Nazionale) ed è composto da 240 membri eletti con il sistema proporzionale e rimane in carica per quattro anni.

Dopo le elezioni del Giugno 2005 la coalizione vincente è il Partito Bulgaro Socialista.

Il presidente della Repubblica, Capo dello Stato e delle Forze Armate, è eletto per 5 anni (prossime elezioni: ottobre 2010).

Capo dello Stato: Gheorghii Parvanov, eletto ad ottobre del 2006.

Primo ministro: Sergei Stanishev

Partiti Politici

- Partito Socialista Bulgaro;
- Partito del Re (Movimento Nazionale per Simeone II);
- Movimento per i Diritti e le Libertà (MRF costituiti principalmente dalla minoranza turca);
- Democratici per una Bulgaria forte;
- Unione del popolo;
- Unione delle Forze Democratiche;
- Coalizione di attacco.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2007 ^a	2008 ^b	2009 ^c	2010 ^c
PIL				
<i>PIL nominale in (milioni di US\$)</i>	39,551	49,693	48,146	53,753
<i>PIL nominale (milioni di Lv)</i>	56,520	66,456	73,281	80,870
<i>Crescita reale del PIL (%)</i>	6.2	6.3	1.9	2.6
Spesa sul PIL (% reale)				
<i>Consumi privati</i>	5.1	5.1	1.0	1.6
<i>Consumi pubblici</i>	2.7	0.8	0.8	1.1
<i>Investimenti lordi fissi</i>	21.7	16.0	-1.5	-4.0
<i>Export di beni e servizi</i>	5.2	5.5	2.8	4.4
<i>Import di beni e servizi</i>	9.9	7.5	-3.4	-0.1
Origine del PIL (% reale)				
<i>Agricoltura</i>	29.7	17.0	1.2	1.2
<i>Industria</i>	14.0	6.0	4.0	4.2
<i>Servizi</i>	7.5	5.2	1.1	2.1

Demografia e reddito

<i>Popolazione (mln)</i>	7.6	7.5	7.5	7.4
<i>PIL pro-capite (US\$ a PPA)</i>	11,401b	12,666	13,253	13,872
<i>Tasso di disoccupazione (media %)</i>	7.7	6.3	7.0	7.7
Indicatori fiscali (% del PIL)				
<i>Entrate del settore statale</i>	42.6	44.6	40.7	38.9
<i>Spese del settore statale</i>	38.8	40.6	39.1	38.5
<i>Saldo del bilancio statale</i>	3.8	3.9	1.6	0.4
<i>Debito pubblico</i>	18.2	14.0	12.7	14.1
Prezzi e indicatori finanziari				
<i>Tasso di cambio LV -US\$ (fine periodo)</i>	1.33	1.53	1.50	1.50
<i>Tasso di cambio LV -€ (fine periodo)</i>	1.94	1.96	1.96	1.96
<i>Prezzi al consumo (fine periodo; %)</i>	12.5	9.0	5.7	3.6
<i>Prezzi alla produzione (fine periodo; %)</i>	n.d	n.d	n.d	n.d
<i>Tasso di interesse sui prestiti (media; %)</i>	10,0	10.7	11.2	10.9
Partite correnti (US\$ mln)				
<i>Bilancia commerciale</i>	-10,071	-13,418	-10,645	-8,197
<i>Merci: export fob</i>	18,575	23,458	23,365	25,451
<i>Merci: import fob</i>	-28,646	-36,876	-34,010	-33,648
<i>Bilancia dei servizi</i>	1,515	1,666	1,840	2,292
<i>Bilancia dei redditi</i>	-624	-1,533	-1,248	-943
<i>Saldo del conto dei trasferimenti</i>	464	931	998	1,222
<i>Saldo delle partite correnti</i>	-8,716	-12,355	-9,055	-5,626
Riserve internazionali (US\$ mil)				
<i>Totale delle Riserve internazionali</i>	17,538	20,945	17,282	18,065
<i>^a Attuale. ^b Stime Economist Intelligence Unit. ^c Previsioni Economist Intelligence Unit.</i>				
<i>Fonte: IMF, International Financial Statistics.</i>				

RISCHIO PAESE

Nella classifica rischio-paese, aggiornata a dicembre 2008, la SACE colloca la Bulgaria nella 3a categoria su 7.

Rischio sovrano: apertura

Rischio bancario e corporate: apertura

CONGIUNTURA

L'economia bulgara nel 2005 ha confermato un trend di crescita sostenuto al 5.5% , mentre nel corso del 2006 la crescita reale del Pil è stata pari al 6,1%, una delle più alte dell'area post comunista.

In realtà i dati riportano una crescita al 6,7% su base annua fino a settembre 2006, ma i dati dell'ultimo trimestre hanno mostrato un rallentamento con una crescita del 5,2%.

Questo rallentamento ha portato la crescita 2006 del Pil al +6%, in netta discesa rispetto alle previsioni iniziali.

Nel corso del 2007, la crescita è stata abbastanza sostenuta segnando un +6,9 % nell'ultimo trimestre e previsioni di crescita globale per l'intero anno pari al 6,2% in quanto i dati sono appunto previsionali. L'economia è stata sostenuta, nel periodo di analisi, soprattutto dal consumo privato e dagli investimenti fissi. Nel corso della prima metà del 2008 il Pil ha fatto registrare un + 7,1%, uno dei più alti tassi fatti registrare dal 1998, con un incremento della spesa sugli investimenti fissi. Nel terzo trimestre la crescita ha avuto un rallentamento al 5,6% e per l'intero anno si stima una crescita al 6,3%. Nel secondo trimestre l'export di beni e servizi è incrementato più velocemente dell'import

(+9,2% contro il 5,8%). Gli afflussi commerciali con l'estero contano per circa il 160% del Pil. La formazione di capitale lordo è cresciuta del 15,5% su base annua, anche se ampiamente al di sotto del 36% e 25% del primo e secondo trimestre dello scorso anno.

A livello congiunturale per quanto riguarda i vari settori, il più ampio tasso di crescita è da imputare al settore dei servizi (+8,3%). La crescita è stata marcata specialmente nei sotto-settori finanziari, dei beni immobili e dei servizi all'impresa (+19%). Nell'industria il tasso di crescita è stato del 7,7%, con il comparto delle costruzioni che è salito del 13% (anche se in netta diminuzione dal 26% dell'ultimo trimestre 2007). Nell'agricoltura, che sta ancora soffrendo delle conseguenze del cattivo tempo meteorologico della seconda metà del 2007, vi è stata invece una contrazione del 1,6%. A livello nominale la crescita è stata invece più elevata a causa dell'aumento del valore dei prodotti agricoli. Nel corso del terzo trimestre del 2008, l'attività agricola ha segnato un ulteriore recupero e sta compensando parzialmente il rallentamento dell'economia bulgara.

La produzione industriale, secondo i dati della NSI (Agenzia Statistica Nazionale), ha avuto un rallentamento del 6% in agosto ed un incremento del 1,2% a settembre. Nonostante l'influenza di fattori stagionali, tali dati dimostrano un rallentamento dell'attività industriale nel terzo trimestre se paragonata alla crescita del 8,6% e 5,7% nel primo e secondo trimestre. Nel settore minerario, la produzione è scesa per il terzo mese consecutivo, mentre il manifatturiero è salito del 2,5% (moderatamente se paragonata al 6% della prima metà dell'anno). Il settore delle costruzioni sembra anch'esso in rallentamento; in agosto esso ha segnato un + 7,1% su base annua (+16% a luglio) secondo i dati Eurostat. Tuttavia a settembre vi è stato un recupero e secondo la stessa fonte i dati indicano un + 17,7%. I prezzi delle case, in crescita attorno al 30% nel secondo trimestre, secondo Knight Frank (un'azienda di consulenza inglese), iniziano a stagnare per la prima volta in settembre. L'Istituto bulgaro di statistica ha inoltre rilevato un certo calo nella fiducia nell'industria e nelle costruzioni, e con previsioni di calo per i prossimi sei mesi.

Secondo recenti dati pubblicati dall'Eurostat, il settore delle vendite al dettaglio è cresciuto del 3% a settembre (ed una crescita simile in agosto). Questi tassi di crescita sono stati molto più bassi rispetto alla media mantenuta per la prima metà dell'anno, mostrando con ciò una diminuzione della domanda nel terzo trimestre. Sebbene le dinamiche di crescita industriale tendano ad avere correlazione con la crescita del Pil, la migliore performance del settore delle vendite al dettaglio sta ad indicare che sta diventando un importante comparto trainante per la crescita.

Le principali sfide economiche del governo sono quelle di assicurare che la rapida crescita della domanda domestica non destabilizzi l'economia, alimentando a sua volta un insostenibile deficit delle partite correnti e quindi anche una certa pressione sulla assetto valutario e a sua volta sulla politica fiscale.

I dati del 2006 mostrano un progressivo deterioramento della bilancia commerciale in seguito ad uno sfavorevole trend sia della bilancia commerciale che delle altre voci del settore estero (tranne che per gli IDE che invece stanno fungendo da compensazione).

In effetti anche se i consumi e gli investimenti trainano lo sviluppo del paese, hanno provocato una crescita delle importazioni di beni e servizi.

Tuttavia il più alto valore in termini assoluti delle importazioni (17,4 miliardi di € contro i 12 miliardi dell'export) hanno condotto all'ampliamento del deficit commerciale che è stato equivalente al 21,8% del Pil nel 2006 (20,6% nel 2005).

Le altre voci della bilancia delle partite correnti hanno avuto anch'esse un indebolimento con un surplus di circa 1,8 miliardi nel 2005 ed invece circa 1,4 miliardi di € nel 2006. Nel corso del 2006 il deficit delle partite correnti è stato pari a 3,98 miliardi di € (il 16% del Pil) sui 2,4 miliardi del 2005 (12,4% del Pil).

Una nota a parte è da attribuire agli afflussi finanziari che invece continuano a crescere in maniera impressionante con entrate pari a 3,9 miliardi di € (3,5 miliardi di soli IDE) nel 2006 sui 2,4 del 2005.

Tra i settori che più ne hanno beneficiato vi sono il comparto automobilistico e quello della difesa. La tendenza della bilancia esterna è rimasta simile anche per il 2007. Infatti il deficit delle partite è

stato pari al 22% del Pil 2007, soprattutto a causa del forte trend del debito commerciale. In entrambi i periodi di previsione il deficit è stato pari al 7,4% del Pil annuale. Nelle sue relazioni la Banca riporta che più di un quarto del deficit esterno è un diretto risultato dei più alti costi del petrolio.

Nello stesso periodo di riferimento l'export commerciale è salito del 28%, una percentuale maggiore del 26% dell'import. Secondo gli ultimi dati della Banca Nazionale, il deficit delle partite correnti per i primi nove mesi del 2008 è stato pari 5,38 miliardi di € (15,8% del Pil), ben oltre i 3,9 miliardi di € dello stesso periodo del 2007 (13,5% del Pil). La principale ragione per l'espansione del deficit delle partite correnti è data dal maggior deficit della bilancia commerciale. A settembre le esportazioni hanno avuto un incremento leggermente superiore delle importazioni dello 0,5%, ma ciò risulta chiaramente insufficiente ad invertire la rotta, vista la diversa mole delle due voci. La Banca Centrale stima che circa un terzo di tale aumento sia dovuto ai maggiori prezzi del petrolio, alla più alta domanda di beni di investimento e di materie prime per l'industria. Con una discesa dei prezzi energetici e della domanda dei beni di investimento, il deficit potrebbe iniziare a scendere. Il surplus dei capitali continua a compensare questi deficit e sta portando a maggiori riserve estere per la Banca Centrale. Tuttavia la crisi globale scatenata dalla finanza ha ristretto le disponibilità di liquidità rappresentando un problema per il paese. A settembre 2008 l'afflusso di IDE è stato pari a 315 milioni di €, portando il totale da gennaio a settembre a 3,2 miliardi di €, un decremento del 27% rispetto al medesimo periodo del 2007.

La crescita dei consumi privati negli ultimi anni è stata possibile soprattutto grazie ad una forte espansione del credito bancario che tuttavia, in seguito alle misure supplementari prese dalla BNB nell'aprile 2005 per limitare sia il credito alle famiglie che il credito ipotecario, è rallentato nel corso del 2006 rispetto al boom del 2005. In ottobre 2006 il credito privato è rallentato al 23,4% su base annua ma nel corso del 2007 la tendenza si sta invertendo forse anche a causa della decisione della BNB di rimuovere i controlli all'attività creditizia in seguito all'entrata nell'UE. In effetti, per l'intero 2007 la media della crescita dovrebbe essersi attestata oltre il 30%. Tuttavia la Banca Centrale ha preso la decisione di elevare le riserve obbligatorie dal 8% al 12% all'inizio di settembre. Questo ha avuto effetto sui prestiti delle banche ed il volume concesso è sceso del 25% rispetto al mese di agosto (a 936 milioni di Lev sui 1,28 miliardi del precedente mese). Tuttavia la crescita rimane sostenuta e nel corso di agosto 2008 la crescita è stata del 50% ed ha rallentato soltanto marginalmente a settembre al 48%. Il ritmo di concessione dei crediti è molto superiore alla crescita dei depositi disponibili nel paese, ciò porta le banche bulgare ad indebitarsi pesantemente all'estero. Oltre il 70% dei prestiti esteri proviene dalla controllante estera. Nel biennio 2008-09, a causa delle vicende finanziarie internazionali, l'accesso massiccio a credito sarà più difficile e si può prevedere una discesa dei crediti concessi in tale periodo. Il Currency Board dovrebbe stare in piedi almeno fino a quando la Bulgaria non si unirà all'eurozona, cosa che probabilmente non avverrà fino al 2013.

L'inflazione media annuale è stata pari a 7,3% nel 2006, con una certa decelerazione verso la fine dell'anno al 6,5%. Nel corso del 2007 le cose sono peggiorate. Infatti, ad ottobre il tasso si è attestato attorno al 12,4%, in leggera discesa rispetto al 13,1% di settembre. Nel terzo trimestre, in sostanza, la media dell'inflazione è stata a due cifre, pari all'11,2%.

Nell'ottobre 2008 il tasso di inflazione è salito del 10,9% in ottobre su base annua dall'11% di settembre (dopo il picco di giugno al 15,3%). Subbase mensile l'aumento è stato dello 0,5%, comparato con 1,1% di settembre, ed è attribuibile all'aumento degli alimenti. I prezzi dei beni e servizi dell'educazione ha continuato a salire, sebbene ad un tasso più lento rispetto a settembre. I trasporti sono scesi del 3,1% (su base mensile) in ottobre, visto la diminuzione del petrolio. Sebbene l'organo di regolamento abbia approvato l'incremento del 2,4% nei prezzi del gas, l'inflazione è attesa in diminuzione per il resto dell'anno.

Tutto questo significa che la Bulgaria avrà difficoltà ad entrare nell'eurozona, in quanto dovrà attuare politiche per contenere la crescita eccessiva dei salari per permettere all'inflazione di

scendere. Infine da segnalare che il rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro ha limitato l'inflazione importata (dato il sistema di cambio fisso).

In linea con la crescita economica il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere rispetto al 2005 portandosi dal 11,5% al 8,38% di ottobre 2006, anche se si è registrato un peggioramento nel gennaio 2007 al 9,67% per motivi soprattutto stagionali (settore turistico e delle costruzioni). Per la prima volta dopo 15 anni, dunque, il tasso di disoccupazione è diminuito scendendo sotto la soglia del 9% e avvicinandosi ai livelli medi Ue. Un fattore positivo è la riduzione del numero di disoccupati di lunga durata (disoccupati da più di un anno), nei dati di dicembre 2006 e gennaio 2007 erano rispettivamente 26.519 e 38.614 in meno rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2007 la quota dei disoccupati ha raggiunto un ulteriore traguardo positivo portandosi al 7,7%, un livello in armonia con quello UE. Il tasso di disoccupazione media nel corso del 2008 è previsto in ulteriore discesa attorno al 6,3%.

I salari nominali lordi sono saliti rapidamente nel terzo trimestre 2007 con un'impennata del 19,8% su base annua (17,7% nel secondo trimestre). La crescita è stata maggiore nel settore privato (22,3% nel terzo trimestre e 21,4% nel secondo), ma molto più marcata nel comparto finanziario e nel pubblico settore delle imprese commerciali (17,3% e 18,9% rispettivamente). Una conseguenza del sistema a cambio fisso Bulgaro è stato che i salari nominali sono uno degli elementi che possono limitare il declino della competitività e l'apprezzamento reale della moneta. Alla fine del quarto trimestre 2007 i salari lordi mensili erano pari a 334US\$. Nonostante la moderazione dell'inflazione, la crescita salariale è rimasta forte anche nel corso del 2008, con un incremento del 9,3% nel terzo trimestre e dell'8% nel secondo. I salari nominali sono lievemente scesi dal 24,2% su base annua del secondo trimestre al 22,6% nel terzo trimestre. Il rallentamento economico può iniziare a mantenere sotto controllo i salari nei prossimi mesi.

Il bilancio statale nel 2006 si è chiuso con un surplus del 3,6% (3,3% secondo le metodologie dell'UE), ben oltre il 3% previsto dal governo, e tutto ciò nonostante la maggiore spesa sociale e nei salari del pubblico impiego. Nel 2007 esso è stato pari al 3,8% del Pil previsto, un risultato, se mantenuto, ben oltre l'accordo con il FMI che prevedeva almeno il 2%. Il tutto è stato in linea con le previsioni in base ad alcune decisioni del governo (come permettere ai ministeri, alle municipalità ed agenzie statali di accedere alle riserve di budget) e agli ultimi accordi sui salari degli insegnanti e l'accordo sulle pensioni. Nel corso dei primi nove mesi del 2008 il surplus di bilancio ha raggiunto il 5,5% del Pil nominale previsto. Nonostante un'attesa moderazione di entrate per il trimestre finale del 2008 ed i piani di spesa del governo di spendere 1,2 miliardi di Lev per l'anno corrente, il surplus si attesterà sopra il 3% del Pil.

Il trend delle entrate dovrebbe mantenersi stabile nel corso del periodo di previsione, ma il governo affronterà maggiori spese sociali.

A confermare il progresso del Paese nella realizzazione delle riforme dell'economia, il 2 giugno 2005 è stato firmato fra il Governo bulgaro e la Banca Mondiale il memorandum per il rilascio della terza linea di credito (il PAL 3), nell'ambito degli Accordi PAL fra l'istituto finanziario e lo Stato bulgaro. Il credito ammontato a 116,10 milioni di euro, è stato rilasciato a sostegno della bilancia dei pagamenti, nella sua componente di partite correnti. La linea di credito PAL, essendo riferita alle riforme strutturali, ha avuto un ruolo importante nel processo di sviluppo del Paese e nel migliorare le condizioni per un suo più agevole ingresso nell'UE. Il FMI continua il suo monitoraggio in Bulgaria attraverso l'annuale Articolo IV. Attualmente il paese non ha un programma FMI (concluso nel 2007), ma la crisi internazionale pone la Bulgaria a rischio di accesso ai crediti internazionali per finanziare i propri deficit delle partite correnti. Per tale motivo la BCE potrebbe indurre il paese a chiedere nuovamente assistenza al fondo. In tali scenari la Eiu si attende che tale evento si verifichi presto. In ottobre, infatti, la Banca Centrale europea (BCE) ad ottobre ha approvato un supporto di emergenza per l'Ungheria e ciò suggerisce che se richiesto possa farlo anche per la Bulgaria.

Le relazioni politiche tra i principali partiti di governo BSP (il partito socialista bulgaro) e NMSP (il precedente movimento nazionale di Simeone II) rimangono problematiche e lo saranno fino alle

elezioni previste a metà 2009. Il Governo è stato indebolito con i scandali riguardanti i fondi europei e le attività non autorizzate dei servizi segreti, oltre al fatto che l'Ue ha preso la decisione di imporre sanzioni finanziarie. La posizione del NMSP con il governo di coalizione è messa alla prova da alcuni membri del partito, in quanto la partecipazione al governo di sinistra ne ha lesa la sua popolarità. Come risultato 16 deputati hanno lasciato tale partito e aderito al BND (Bulgarian new democracy). Lo scenario politico è cambiato dall'emergere del CEDB (citizens for european development of Bulgaria), guidato da Boiko Borisov, il rieletto sindaco di Sofia nel 2007. I sondaggi indicano Borisov come uno dei più popolari leader politici al momento ed il CEDB gode attualmente di un maggior elettorato rispetto al BSP. Quest'ultimo partito ha comunque resistito nelle due tornate elettorali del 2007 e sta cercando di consolidare il proprio elettorato concedendo maggiori benefici ai salari del pubblico settore ed alle pensioni. Mr. Borisov, ha l'obiettivo di arrivare ad elezioni anticipate cercando di convincere 35 deputati del NMSP ad abbandonare la coalizione di governo, ma ciò sembra improbabile in quanto tale partito ha attualmente un calo di consensi e questo lo porterebbe ad avere un ruolo marginale nel nuovo eventuale governo. Sembra pertanto più sicuro una tenuta della maggioranza fino alle elezioni del 2009. Visto i livelli di consenso raggiunti, il CEDB sembra il principale candidato ad una vittoria finale nella prossima tornata elettorale.

La Commissione Europea, intanto, ha terminato il secondo rapporto di post adesione di "benchmarking", in base al quale si riserva il diritto di imporre restrizioni alla Bulgaria se gli impegni presi durante il processo di adesione non saranno rispettati. In particolare la Commissione ha messo in evidenza che la Bulgaria deve fare ancora maggiori progressi nella riforma giudiziaria, nella lotta al crimine organizzato e la corruzione. Nel secondo rapporto, la Bulgaria è stata avvertita sulla necessità di far immediati miglioramenti sul sistema di gestione dei fondi UE. La Commissione ha confermato che fino ad 1 miliardo di € di fondi di pre-accesso possono essere persi. Il governo, per risposta ha assegnato un nuovo ruolo al gabinetto che è quello di supervisione sulla gestione dell'assistenza UE. Tuttavia la Bulgaria rimane sotto pressione anche per alcuni casi di corruzione nella gestione di tali fondi. Nonostante la sospensione dell'erogazione dei fondi potrebbe ritardare la costruzione di alcuni progetti infrastrutturali e dello sviluppo agricolo, le autorità stanno comunque dimostrando di affrontare con grande serietà le riforme chieste dalla Commissione. Tuttavia è chiaro che l'UE ormai crede che tali decisioni prese dal governo siano state prese in ritardo e sembra certo l'applicazione delle sanzioni per la fine del 2008 (anzi vi è un rischio di aggravamento delle sanzioni).

PROSPETTIVE FUTURE

I programmi di spesa del governo bulgaro, dovrebbero mantenersi in linea con le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale, nel rispetto di una rigida politica monetaria, del completamento delle privatizzazioni e dell'eliminazione dei sussidi di stato.

Sebbene la Bulgaria stia orientando la propria politica economica verso una crescita più sostenuta e abbia a volte lasciato intendere che potrebbe fare ciò anche senza il sostegno del FMI, la necessità degli aiuti resta attuale. Essa avrà come conseguenza che per il prossimo futuro la politica economica del Paese potrebbe continuare ad essere determinata dalle indicazioni delle organizzazioni internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, che hanno espresso la loro soddisfazione nei confronti delle politiche adottate dalla Bulgaria. Ciò si traduce in una inevitabile limitazione della libertà di manovra del governo bulgaro, ma allo stesso tempo, porta ad ulteriori progressi nelle riforme di politica economica già in corso.

Sono inoltre da aggiungere gli oneri e i vantaggi, che la Bulgaria dovrà rispettare per entrare a far parte un giorno dell'euro zona.

Pertanto a maggio 2006 è stato prolungato di sei mesi l'accordo "stand by" con il Fondo Monetario Internazionale. L'accordo è terminato a marzo 2007, tre mesi dopo l'adesione del Paese nell'UE: fino a tale data il FMI ha continuato a monitorare la politica fiscale del Governo cercando di

mantenere un avanzo del 3% del PIL. Il Fondo ha confermato che l'adesione della Bulgaria all'Ue eserciterà una certa pressione fiscale e ha consigliato di optare per un surplus del 2% del PIL per il budget del 2007. Tale previsione è stata addirittura superata ed il margine del 2% è stato sforato portandosi attorno al 3,7%. La prevista contribuzione del Paese al budget europea sarà pari a circa l'1,2% del PIL.

La crescita economica globale aveva raggiunto il 5,1% nel 2004, ma è significativamente rallentata nel 2005 per poi crescere fortemente nel 2006. Le turbolenze nei mercati finanziari internazionali, nel corso del 2007, hanno fatto aumentare il rischio di una brusca contrazione della liquidità globale e di un negativo impatto sulle economie USA e UE (ma anche nei mercati emergenti). Nel corso del 2008 gli effetti di tali avvenimenti si sono fatti sentire e l'economia mondiale è rallentata fortemente. Nel 2009 l'andamento sarà peggiore con la recessione dell'economia USA e delle altre economie occidentali, mentre un recupero vi sarà solo nel 2010. I larghi deficit esterni bulgari rendono l'economia del paese vulnerabile ai cambiamenti finanziari internazionali ed alla volatilità della liquidità finanziaria, risultando pericoloso per la crescita globale del paese, inoltre, l'indebolimento della domanda interna dell'UE limiterà la crescita delle esportazioni bulgare.

La minore crescita economica mondiale registrata ha portato ad un abbassamento del prezzo del petrolio passando dai 98US\$/barile del 2008 ai 65US\$/barile nel 2009, per poi crescere leggermente a 68US\$/barile nel 2010 quando le condizioni economiche mondiali porteranno ad un miglioramento. Il dollaro Usa, indebolitosi rapidamente nel corso del 2007 e nella prima metà del 2008, ha recentemente iniziato a rafforzarsi nella prospettiva di un rallentamento economico della zona euro. Nel 2009 la tendenza dovrebbe essere di un continuo rafforzamento.

La crescita del Pil bulgaro è accelerata al 7,1% nella prima metà del 2008 grazie soprattutto all'espansione del settore delle costruzioni, dell'industria e dei servizi ed una spesa crescente negli investimenti fissi. La robusta espansione nel secondario e nel terziario sta aiutando a compensare il devastante impatto sui raccolti di cereali del cattivo tempo a metà 2007. Anche l'agricoltura sta recuperando la produzione dall'inizio del 2008. Nel terzo trimestre del 2008 il Pil è rallentato al 5,6% e ci si attende una crescita complessiva pari al 6,3%. Dato il serio deterioramento delle condizioni globali e le crescenti difficoltà nelle condizioni di concessione del credito per finanziare il deficit esterno, la crescita economica avrà un considerevole rallentamento con previsioni pari al 1,9% nel 2009 (dai precedenti 3,4%) ed un leggero recupero nel 2010 al 2,6%. Nell'attuale scenario globale il paese sarà costretto a ridurre i suoi deficit esterni in maniera molto più rapida.

In effetti la crescita del Pil è stata considerevolmente squilibrata in quanto le importazioni hanno surclassato le esportazioni e portato il deficit delle partite correnti ad un livello record. Pertanto le difficoltà nell'ottenere finanziamenti peseranno sulle intenzioni dei futuri investimenti, portando ad un significativo raffreddamento nel ritmo della domanda domestica nel 2009-2010. Inoltre, con una domanda esterna molto più debole sarà difficile per i produttori locali incrementare le loro vendite nel corso del biennio di previsione.

La media dell'inflazione dei prezzi al consumo è stata del 7,3% nel 2006, ma in ribasso verso la fine dell'anno al 6,5%. Un inatteso aumento dell'inflazione si è avuta nel 2007 con un tasso che ha raggiunto il 9,8% dovuto soprattutto agli alimentari ed alle bevande non alcoliche. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo dell'UE (HICP) è stato in realtà più basso, in quanto assegna un peso più basso ai prodotti alimentari. Questa impennata dell'inflazione, che continua anche nel corso del 2008, è stata una delle peggiori dagli anni 90 quando si era innescata una spirale inflazionistica. Il povero raccolto del 2007 ed i più alti prezzi petroliferi energetici hanno portato l'inflazione oltre il 15% nella metà del 2008, il più alto livello dalla fine degli anni 90. Un miglior raccolto del 2008 sta avendo un effetto di calmieramento e pertanto l'inflazione dei prezzi al consumo è scesa decisamente alla fine del 2008 e continuerà con tale andamento anche per l'inizio 2009. La pressione dei salari è ancora forte, ma l'indebolimento dell'economia può portare ad una minore crescita salariale e, sebbene i prezzi del gas siano accresciuti in ottobre, il petrolio è a livello globale in discesa. Ciò porterà molto probabilmente ad una continuazione di una discesa

dell'inflazione nel resto del 2009 e nel 2010. Ci si attende un tasso del 12,5% nel 2008, del 7,1% nel 2009 e del 4,3% nel 2010.

Per quanto riguarda il currency board è atteso che rimanga al suo posto fino al periodo di previsione (che dovrebbe essere il 2009, anno in cui la Bulgaria dovrebbe unirsi alla moneta unica), con il Lev fissato al tasso corrente di 1.95583:1€.

Un'inflazione più alta ed il rafforzamento dell'euro ha causato l'apprezzamento del Lev in termini reali nel 2008, ma il rapido rallentamento dell'inflazione attesa per il 2009/2010 e l'indebolimento dell'euro allevierà la pressione sull'apprezzamento.

Nel breve termine i rischi sul tasso di cambio sono bassi ma sono passibili di crescere nel medio termine a causa di un più ampio deficit che sarà sempre più difficile da coprire. Il tasso di cambio fisso può essere messo sotto pressione se la crisi finanziaria internazionale porterà ad una crisi del settore bancario. Ciò appare improbabile al momento, ma data la recente volatilità nei mercati finanziari non può essere del tutto escluso.

Per quanto riguarda i piani di spesa statali per il 2009, si focalizza l'attenzione tutta sulle infrastrutture e le spese sociali. I propositi sono quelli di accrescere le spese capitali del 20%, in parte per compensare un rallentamento degli investimenti previsto nel 2009. Dal lato sociale, e nel tentativo di accelerare la popolarità del governo prima delle elezioni, il budget statale prevede un incremento del 20% circa in pensioni e del 10% per i salari del settore pubblico. Vi sarà anche una riduzione della tassa sulla previdenza sociale del 2%. In ordine di compensare le difficoltà finanziarie del settore bancario, la Banca Bulgara per lo sviluppo riceverà una somma di 120 milioni di lev per supportare le imprese, le banche commerciali e le piccole e medie imprese. Tuttavia ci sono rischi che le minori entrate metteranno a rischio tali spese.

L'incremento del deficit commerciale è stato il fattore principale dietro la crescita del deficit delle partite correnti negli anni recenti (nel 2007 è stato pari al 22% del Pil). Nelle previsioni attuali con il considerevole rallentamento economico previsto per il biennio 2008/09, ci si attende un deficit delle partite correnti in contrazione dal 24,5% del 2008 al 18,8% del 2009 fino al 10,5% del 2010. Tale andamento dipenderà molto dal fatto se la crescita delle importazioni rallenteranno velocemente in quanto i consumatori avranno meno liquidità e le imprese compreranno meno beni per i propri investimenti fissi. C'è, tuttavia, un rischio legato al fatto che le imprese ed i consumatori non aggiustino il loro comportamento di tale portata, ed in tal caso il deficit delle partite correnti scenderà meno e la posizione finanziaria esterna essere più grave. Gli IDE, principalmente nella forma di investimenti greenfield, continueranno ad affluire nel paese sebbene ad un livello più basso rispetto al biennio 2006-08, mentre i prestiti intersocietari saranno un'importante fonte di sostentamento finanziario per le imprese possedute da capitale straniero. Le problematiche del paese sono legate al fatto se, con la crisi finanziaria globale, la Bulgaria affronterà significativi problemi nell'ottenere finanziamenti esteri per coprire il deficit e rinegoziare i suoi debiti nel 2009-2010. In tal caso, il deficit delle partite correnti potrebbe essere molto più piccolo rispetto alle precedenti previsioni, sebbene al costo di una più debole crescita economica.

	2007	2008	2009
PIL (var. %)	6,2	6,1	6,2
Inflazione (% ,misura UE)	7,6	10,9	7,0
Bilancia commerciale (milioni di US\$)			
Esportazioni	18,4	24,7	28,0
Importazioni	28,7	36,8	39,9
Saldo	-10,3	-12,1	-11,9

Fonte: Economist Intelligence Unit: Country Report luglio 2008

SETTORI PRODUTTIVI

Sotto il comunismo la Bulgaria, tradizionalmente forte nell'agricoltura, ha artificialmente avuto un grosso sviluppo industriale in settori quali l'acciaio, la chimica pesante, l'elettronica, l'IT (Information Technology) ed armamenti, che successivamente si sono dimostrati essere inadatti dopo il post comunismo. Con la perdita del mercato protetto, il rallentamento della riforma agricola la produzione è caduta notevolmente all'inizio ed in mezzo agli anni 90. Il recupero fin dal 1997-98 è stato lento nell'industria e, in termini quantitativi, praticamente non esistente in agricoltura. Tuttavia le performance industriali sono migliorate dal 2001, con la produzione in forte crescita. Una crescita imponente nei servizi (cresciuti dal 29,5% del 1997 al 62% del 2007 in termini di valore aggiunto) è stato il riflesso di un ammodernamento economico che ha portato anche ad un declino dell'industria. La porzione del settore privato nel valore aggiunto lordo è salito fortemente dal 1989 eccedendo l'80% nel 2006. Questi dati ufficiali ignorano l'economia sommersa, la dimensione della quale è stimata essere attorno al 20-30% del Pil. Se misurato in termini di parità di potere d'acquisto (ppp), il Pil pro capite della Bulgaria è davanti alla sola Romania nell'UE a 27. A livello nominale il Pil pro capite è invece più basso della stessa Romania. Nel 2006, il settore dei servizi ha avuto il maggior peso nella struttura del PIL: 60% seguito da quello dell'industria: 31,7% e dell'agricoltura: 8,5% .

Settori dell'economia con le migliori prospettive di sviluppo

Settore dell'energia	Saranno necessari ulteriori investimenti per oltre 5 miliardi di euro
Settore delle infrastrutture e opere pubbliche	Potrà usufruire di finanziamenti comunitari per oltre 4.5 miliardi di euro
Settore agro-alimentare	La Bulgaria ha una fortissima tradizione e predisposizione naturale sia per lo sviluppo del mercato locale che per l'esportazione, che potrà contare sui cospicui fondi comunitari
Settore industriale	Il bisogno di internazionalizzazione da parte delle imprese italiane è maggiormente sentito e beneficia di finanziamenti comunitari per almeno 1 miliardo di euro
Settore Hi-Tech	Esistono forti competenze nel settore. La Bulgaria lo ha scelto come settore strategico di sviluppo
Settore immobiliare	Attività in fortissima espansione
Settore del turismo	Ha conosciuto un forte sviluppo negli ultimi anni e offre ancora opportunità interessanti

Fonte: Ambasciata della Bulgaria in Italia e BulBank (Banca Centrale bulgara)

MATERIE PRIME

In linea generale, la Bulgaria non possiede risorse minerarie di rilievo. Pur esistendo estesi depositi di carbone, la bassa qualità degli stessi rende necessario importarne grandi quantitativi per le esigenze dell'industria metallurgica e per la produzione di energia. Modeste, inoltre, sono le riserve di oro, piombo e zinco che sono estratti in piccole quantità. Nel complesso, la Bulgaria è fortemente dipendente dalle importazioni dalla Russia di gas naturale (al proposito vi sono state pressioni da parte della Gazprom per la revisione dei contratti di fornitura terminato nella firma di un contratto valido fino al 2030 firmato nel dicembre 2006) e di petrolio, sebbene siano in corso prospezioni petrolifere nella parte orientale del Paese (in prossimità delle coste del Mar Nero). Infine, esistono riserve di minerali non metallici quali il quarzo, il caolino, il marmo, l'argilla e la pietra da gesso.

AGRICOLTURA

L'agricoltura conserva un ruolo centrale nella struttura economica bulgara nonostante abbia registrato, nel corso degli ultimi anni, una contrazione rilevante. Nel settore, caratterizzato fino al 1994 da un sistema collettivo di gestione, il processo di restituzione delle terre a privati è avanzato ad un buon ritmo, con la creazione di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni (la media stimata è di 16 ettari per azienda). Secondo i dati ufficiali il settore agricolo, considerando anche la pesca e le foreste, ha impiegato circa 796.000 lavoratori nel 2006 contando per un quarto della forza lavoro. Nel complesso, l'agricoltura bulgara è stata gravemente danneggiata dagli effetti negativi del processo di transizione, e in particolare da: prezzi elevati di tutti gli input, l'obsolescenza dei macchinari utilizzati; la drastica riduzione degli allevamenti di bestiame a causa dell'elevato prezzo del foraggio; i trascurabili investimenti nel settore agricolo a causa degli elevati tassi di interesse; la progressiva impossibilità di fare ulteriore riferimento ai tradizionali mercati di esportazione, quali l'Unione Sovietica ed i Paesi arabi; la difficoltà di volgersi verso l'Europa occidentale che ha rappresentato un mercato difficile da raggiungere a causa della situazione jugoslava e ora dei rigidi standard sanitari. Tutti questi fattori hanno portato ad un declino nella produttività, che sembra essersi arrestato solo nel 1994. L'agricoltura è dominata dal settore privato che conta per circa il 98,4% della produzione del 2004. Tutto il settore è costituito un certo numero di cooperative operanti sulla propria terra (il numero è però sceso del 23% rispetto ai due anni precedenti). Tuttavia le aziende hanno sempre di più caratteristiche occidentali che post-comuniste.

In questi anni l'agricoltura bulgara è stata soggetta a parecchie fluttuazioni climatiche, con gli anni 2000 e 2003 colpiti dalla siccità, un 2004 davvero buono e un 2005 di nuovo colpito dall'inondazione che ha provocato una caduta del valore aggiunto agricolo del 6,6% nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2004. Si pensi che sia le conseguenze della siccità del 2005 che l'alluvione del 2007 hanno causato un calo di produzione pari al 34,5% del raccolto totale. Buona, nello stesso anno, la produzione di bestiame che è salita dello 0,8% (la sola produzione di latte è salita del 4,7%). Nel corso del 2008 il settore ha avuto un forte recupero della produzione, aiutando a compensare il rallentamento economico in atto per la seconda parte dell'anno.

Le maggiori produzioni agricole sono il girasole, il tabacco e la barbabietola da zucchero. In particolare il tabacco è uno dei settori trainanti per le esportazioni (incluse le sigarette), nonostante il collasso del sistema comunista ne ha catastroficamente fatto cadere la produzione. Rilevanti sono anche la coltivazione del pomodoro, cetriolo e peperoncino deputate anche esse all'export. Il pollame e la produzione della carne, un tempo molto importanti, hanno sofferto della situazione di transizione dell'economia bulgara ed il trend dell'allevamento è da considerare ancora in contrazione per i prossimi anni. Una forte tradizione è presente anche nei prodotti giornalieri quali yogurt e formaggio fresco (un prodotto simile alla feta greca).

INDUSTRIA

Nei diversi comparti, la situazione è la seguente: la metallurgia, nonostante non sia considerata come punto di forza per l'economia nel lungo periodo, ha rappresentato un notevole perno delle esportazioni bulgare in Medio Oriente ed nella Federazione russa. Essa rappresenta però il settore maggiormente colpito dalla recessione del 1996. La meccanica presenta una produzione che si concentra sulle attrezzature per i trasporti (carrelli elevatori, motociclette, motorini, tram e navi) e sulle attrezzature agricole. Questo settore è stato colpito dallo scioglimento del Consiglio di Mutua Assistenza Economica (COMECON). La metallurgia, un'industria nel quale il gigante Kremikovtisi conta per il 90% della produzione, soffre di ritardi nella privatizzazione, di vecchiaia degli impianti e più recentemente di problemi finanziari ed ambientali. L'elettronica ha risentito anch'essa della perdita del Consiglio di Mutua Assistenza Economica e non sembra in grado di poter competere sul piano della qualità e dei prezzi con i concorrenti nei mercati occidentali. Si ritiene, tuttavia, che un settore elettronico di piccole dimensioni potrebbe avere un futuro con le multinazionali occidentali per la fornitura di parti per l'assemblaggio e per la produzione di selezionati prodotti di nicchie di mercato (cavi, motori elettrici e pile). La difesa presenta una produzione incentrata sulle armi di

piccole dimensioni e le munizioni. I mercati di esportazione tradizionali sono diventati di difficile accesso (Libia ed Iraq) o sono oramai mercati depressi.

Il riavvicinamento alla Russia ha comunque già fatto registrare una ripresa, seppur modesta, della produzione. Un segmento rilevante del comparto è stato inoltre convertito verso produzioni per uso civile.

Nella Chimica e Petrolchimica le principali produzioni sono fertilizzanti artificiali, plastiche, fibre sintetiche, gomma sintetica, materiale colorante, sapone e prodotti petroliferi. I principali produttori sono la Chimco di Vratsa e la raffineria Neftochim di Burgas. I fertilizzanti ed i prodotti chimici sono stati quelli maggiormente esportati negli ultimi anni. Il tessile è un'industria basata sull'importazione di lana e cotone, sulla seta e sulle fibre prodotte localmente. L'industria tessile ha risentito del crollo del regime comunista, ma soprattutto della contrazione delle domanda e delle quote all'importazione dei mercati occidentali. Il potenziale di questa industria è considerevole. Inoltre, accanto alle produzioni più moderne, la tessitura di tappeti rappresenta un tipico prodotto industriale bulgaro. La Trasformazione alimentare è un'industria tradizionalmente orientata all'esportazione e concentrata sull'inscatolamento di frutta e verdura bulgara e sulla produzione di vini e brandy. La contrazione della domanda interna, le problematiche esistenti con i mercati dell'ex Unione Sovietica, le restrizioni dell'Unione Europea e la situazione poco florida dell'agricoltura, spiegano il declino di quest'industria. L'interesse mostrato dagli investitori stranieri è comunque un segno di fiducia. Le principali acquisizioni estere riguardano due stabilimenti di cioccolata, un impianto di trasformazione del granturco e numerose distillerie. La Farmaceutica ed in particolare la Cosmetica avevano il loro mercato principale di sbocco nell'Unione Sovietica ed hanno risentito del crollo del regime comunista. In quest'ambito la Bulgaria è stata per lunghi anni il principale produttore ed esportatore di olio di rosa, ma le coltivazioni di rose sono attualmente in una situazione di forte depressione. Quella del Tabacco è un'industria tradizionale bulgara che utilizza tabacco locale e che comprende 22 impianti all'interno della Bulgartabac, detentore del monopolio nel settore, inserito nei programmi di privatizzazione. Tale industria ha sofferto notevolmente della contrazione della domanda da parte dell'ex Unione Sovietica e soprattutto della concorrenza dei mercati occidentali. Nell'Edilizia il comparto di maggiore interesse è quello della produzione del cemento, che ha anche attratto l'interesse di molti investitori esteri. Il settore necessita tuttavia di un'immediata ristrutturazione e soltanto nel 1996 si sono cominciati a registrare i primi interventi in tale direzione.

L'attività costruttiva sta letteralmente attraversando un periodo di boom con il valore aggiunto cresciuto del 14% nel 2004/05 e, secondo i dati, con la produzione lorda salita del 9% nel 2006 ad un tasso simile anche nel 2007; secondo le stime ufficiali il settore delle imprese private pesa per circa il 98,3% del totale.

Questa espansione sta contribuendo significativamente alla recente crescita economica dell'economia bulgara, infatti dal lato della spesa un'alta porzione della formazione di scorte nella contabilità nazionale è costituita da progetti di costruzione. Tuttavia nel corso del 2008 il settore delle costruzioni sembra anch'esso in rallentamento; in agosto esso ha segnato un + 7,1% su base annua (+16% a luglio) secondo i dati Eurostat. Tuttavia a settembre vi è stato un recupero e secondo la stessa fonte i dati indicano un + 17,7%.

Il momento peggiore per l'industria bulgara sembra comunque essere ormai superato. In particolare, l'industria sta cominciando a ottenere i primi risultati dei rigidi programmi di ristrutturazione, che peraltro sono coincisi con l'aggravarsi delle difficoltà esterne al Paese. Sebbene con andamenti differenti da settore a settore, tutta l'industria è apparsa in ripresa nel corso degli anni 2000. In particolare la ripresa appare evidente nei settori dell'elettronica, dell'elettricità, della pelle e calzature, delle attrezzature per il trasporto; mentre ancora debole rimane la crescita, comunque presente, nel settore del tessile/maglieria, del chimico, del legno e carta.

L'industria automobilistica comprende stabilimenti in piccola scala per l'assemblaggio di auto, camion e autobus (peraltro attualmente bloccate). In anni recenti costruttori di primo piano hanno effettuato investimenti nel comparto della componentistica ed elettronica, mentre un primo accordo

con la Daimler-Chrysler (Germania) per la modernizzazione della flotta di trasporto potrà avere degli effetti benefici in termini di subappalti ad aziende locali. La performance nei settori della meccanica e dell'industria di ingegneria è altalenante, con alcuni impianti che hanno trovato dei mercati di nicchia sia per se stesse che per buoni investitori, mentre altre sono in uno stato languente.

A livello congiunturale la produzione industriale, secondo i dati della NSI (Agenzia Statistica Nazionale), ha avuto un rallentamento del 6% in agosto e un incremento del 1,2% a settembre. Nonostante l'influenza di fattori stagionali, tali dati dimostrano un indubbio rallentamento dell'attività industriale nel terzo trimestre se paragonata alla crescita del 8,6% e 5,7% nel primo e secondo trimestre. Nel settore minerario, la produzione è scesa per il terzo mese consecutivo, mentre il manifatturiero è salito del 2,5% (moderatamente se paragonata al 6% della prima metà dell'anno). L'Istituto bulgaro di statistica ha inoltre rilevato un certo calo nella fiducia nell'industria e nelle costruzioni, e con previsioni di calo per i prossimi sei mesi.

SERVIZI

La moderna distribuzione ed il settore delle vendite si stanno sviluppando velocemente. Alcune nuove catene moderne sono entrate nel paese grazie ad investimenti esteri quali la tedesca Metro (fin dal 1999).

Billa (appartenente alla tedesca Rewe) sta pianificando un'espansione di 50 ipermercati entro il 2010. Entrambe, sia Metro che Rewe, si espanderanno sotto un brand diverso. La Schwarz (Kaufland) e la Dohle sono i più recenti player entrati nel mercato. Altri brand specializzati sono Mr Bricolage (Francia), Office one superstore, e le locali Technopolis e Technomarket. I supermarket locali includono Fantastico, Familia e Piccadilly. E' prevista l'apertura di nuove sedi Carrefour e Ikea nel corso del 2008 e l'aumento di discount e ipermercati.

INFRASTRUTTURE

La maggior parte delle infrastrutture dei trasporti sono ancora di proprietà statale. Si attende che nei prossimi anni si realizzeranno molti progetti di miglioramento delle infrastrutture esistenti, nonché la costruzione di nuove. Sui ritardi che hanno caratterizzato il processo di implementazione dei progetti prioritari nel settore dei trasporti si è registrata di recente una dura presa di posizione dell'associazione degli industriali bulgari (BIA, omologa della nostra Confindustria), che ha rilevato come il Paese sia in ritardo significativo nella capacity building amministrativa per la gestione dei progetti; questa affermazione, sostengono gli esperti della BIA, è inconfutabilmente comprovata dalla scarsa utilizzazione dei fondi della Commissione Europea per i programmi PHARE ed ISPA, specialmente nella realizzazione dei maggiori progetti di investimento: la costruzione del nuovo aeroporto di Sofia, la ricostruzione e l'elettrificazione della linea ferroviaria Plovdiv-Svilengrad, la costruzione delle autostrade Ljulin, Trakia e Struma, del nuovo ponte sul Danubio tra Vidin e Calafat ecc. Alcuni dei progetti strategici per l'economia bulgara, quali il progetto per la ricostruzione del porto di Lom, la costruzione del terminal intermodale di Sofia, il miglioramento della navigazione sul Danubio ecc., sono stati posticipati a tempo indeterminato.

Le infrastrutture per i trasporti in Bulgaria sono abbastanza sviluppate, ma soffrono a causa degli scarsi investimenti e della poca manutenzione, sebbene lo sviluppo dei Corridoi di trasporto europei dovrebbe condurre a breve ad un graduale miglioramento delle vie di comunicazione. Quattro dei cosiddetti Corridoi di Trasporto Europei, ferroviari e stradali, passano attraverso la Bulgaria: il Corridoio IV da Calafat in Romania a attraverso Sofia fino a Promachin in Grecia e a Svilengrad sul confine bulgaro-turco; il Corridoio VIII da Gueshevo sul confine bulgaro-macedone attraverso Sofia fino ai porti di Burgas e Varna; il Corridoio IX da Giurgiu in Romania via Ruse fino a Alexandroupolis in Grecia; e il Corridoio X dal confine jugoslavo fino a Edirne in Turchia.

Nel periodo 2007/2015 si prevedono dei flussi di Fondi Ue pari a circa 6 miliardi di €.

Il confine settentrionale della Bulgaria con la Romania lungo il fiume Danubio è lungo 470 km. Lungo questo tratto del fiume che divide i due paesi esiste un solo ponte, quello tra Ruse, in

Bulgaria, e Guirgui, in Romania. Il cosiddetto "Ponte dell'amicizia" è stato costruito negli anni 1952-54 con la collaborazione dell'Unione Sovietica. La sua lunghezza è di 2,8 km. e la sua altezza è di 30 metri sul livello dell'acqua. Il ponte è a due piani, uno per i treni e uno per le automobili. Il traffico transfrontaliero tra i due paesi lungo la rimanente parte del fiume si svolge tramite un traghetto. Le difficili trattative tra Sofia e Bucarest per la costruzione del secondo ponte sul Danubio sono durate ben 10 anni, ma con l'aiuto del Patto di Stabilità e dell'UE la parte bulgara è infine riuscita a convincere quella romena ad accettare la propria proposta, cioè quella di costruire il ponte tra le città di Vidin e Kalafat, nell'area occidentale del percorso del Danubio che divide i due paesi. Il progetto è stato inserito tra quelli del Patto di Stabilità con priorità di avvio. Nel 2000 i due paesi hanno firmato un accordo per la realizzazione dell'opera, con il quale la parte bulgara si assume l'onere delle spese per la costruzione dell'intera struttura del ponte e delle infrastrutture sulla riva bulgara, mentre la parte romena si impegna a costruire le infrastrutture ausiliarie sulla riva romena. I fondi investiti verranno recuperati nel tempo grazie al pagamento di pedaggi per il transito e gli eventuali utili che verranno successivamente realizzati saranno divisi in parti eque tra le parti. Il costo complessivo del progetto è di circa 230 milioni di euro. La parte principale dei finanziamenti è stata assicurata da un prestito della BEI di 70 milioni di euro e da aiuti a fondo perso per 70 milioni di euro da parte del Programma ISPA dell'UE. Altri finanziamenti provengono dal governo francese e da quello tedesco, nonché dallo stesso governo bulgaro. Nel 2002 un consorzio anglo-spagnolo è stato scelto come consulente per l'engineering e la gestione del progetto, mentre attualmente è ancora in corso la procedura per scegliere le aziende che eseguiranno i lavori di costruzione. Questi ultimi iniziati nella seconda metà del 2005, per concludersi nel 2007-2008. Il progetto ha un'eccezionale rilevanza per la Bulgaria ed è un importante elemento del Corridoio paneuropeo n. 4.

Trasporto stradale

La rete stradale è lunga 37.300 Km, di cui solo circa 324 sono di autostrada. La maggior parte della rete è classificata come strade di qualità scadente. Il Paese presenta una densità stradale di poco inferiore a quella della Romania ed il traffico merci su strada ha grandi potenzialità in Bulgaria. Infine, la posizione geografica della Bulgaria, collocata sulla rotta dall'Europa Occidentale al Medio Oriente, rende il Paese quale tappa strategica per il trasporto internazionale, sul quale già il regime comunista aveva, infatti, massicciamente investito.

Con l'entrata in vigore degli emendamenti della legge dei trasporti, dall'inizio del 2004 sono state regolate le concessioni delle autostrade. A seguito di ciò, è stato dato il via libera alla realizzazione delle principali autostrade bulgare quali la "Hemus" e la "Trakia" (il Governo prevede di concludere questa tratta entro il 2008) attraverso la costituzione di società a capitale misto tra aziende pubbliche bulgare e di partner stranieri.

Nell'ottobre 2005 è stata effettuata la gara per la costruzione di un'altra autostrada bulgara, l'autostrada Ljulin. Una strategia per le infrastrutture adottata nel corso del 2006 ha stabilito la costruzione di 717 Km di autostrade durante il periodo 2006-2015.

La proporzione di strade catalogate come "buone" è scesa tra il 2004 ed il 2005, ora soltanto il 70,1% delle autostrade ed il 34% delle strade fa parte della categoria IV. La riabilitazione delle strade sta continuando a buon ritmo e nel solo 2007 solo state riabilitati 2000 km di strade, mentre negli tre-quattro anni precedenti 2500-3000. L'obiettivo da raggiungere è soprattutto l'integrazione delle autostrade nazionali con quelle internazionali. Secondo l'accordo sulle infrastrutture con l'UE, la rete autostradale dovrà raggiungere i 1.302 km alla fine del 2014. Il governo ha pianificato la conclusione della costruzione della Autostrada Maritsa alla fine del 2009 e della Trakia per il 2011. Riguardo proprio a questa autostrada la concessione per la costruzione, vinta nel 2005 da un consorzio bulgaro-portoghese, è stata terminata per il fatto che secondo il governo non sono stati rispettati alcuni obblighi quali la capacità di finanziare la costruzione e la riparazione di strade dalla capitale alla città del Mar Nero Burgas. Il governo ha intenzione di finanziare tali lavori con i risparmi accumulati dagli ultimi bilanci decisamente positivi.

Trasporto ferroviario

Il sistema ferroviario bulgaro è statale e si estende per circa 6.025 chilometri, dei quali 4.154 Km sono considerati linee principali (69,3% elettrificate). Un progetto già da lungo tempo pianificato per il collegamento ferroviario di Sofia con la capitale della Macedonia, Skopie, dovrebbe essere completato in pochi anni. Ma l'attenzione, attualmente, è concentrata sui lavori di ammodernamento e riparazione della rete esistente. Infatti circa 1,2 miliardi di € affluiranno dal 2007 al 2015 sul settore per modernizzare tutta la rete, come ad esempio l'elettificazione delle linee e la realizzazione delle doppie tratte.

Per mostrare dei dati sulla situazione, circa due terzi della linea principale è stata ritenuta (da funzionari delle ferrovie e dalle imprese) insoddisfacente e 7083 carrozze a disposizione delle BSR (Bulgaria State Railways) sono un numero scarso per far fronte ai bisogni del trasporto (ne sarebbero necessarie almeno altre 1470).

Accessi ferroviari: Venezia - Trieste - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Nis - Sofia

Il progetto per la ricostruzione e l'elettificazione della linea ferroviaria Plovdiv-Svilengrad, che collega una delle maggiori città bulgare con il confine turco, ha l'obiettivo di aumentare la competitività del trasporto ferroviario nel paese e contribuirà a una più rapida integrazione della Bulgaria nella rete di trasporto europea. Il progetto prolungherà la linea a doppio binario ed elettrificata già esistente tra la capitale Sofia e la seconda città del paese, Plovdiv, fino a Svilengrad, punto di confine con la Turchia. Grazie a questi lavori di ricostruzione sulla tratta potranno transitare treni ad alta velocità (fino a 160 km/h). Il costo del progetto è di 340 milioni di euro e sarà coperto per circa la metà con aiuti a fondo perduto da parte del programma ISPA dell'UE e per un'altra metà con un prestito della BEI. Il progetto verrà realizzato in varie fasi e la procedura per la selezione delle società che lo realizzeranno è ancora in corso. La linea ferroviaria fa parte del Corridoio n. 4 e del Corridoio n. 9 e sarà un asse di collegamento ferroviario fondamentale tra la Bulgaria, la Turchia e il Medio Oriente. La modernizzazione della linea migliorerà anche l'accesso al porto di Aleksandroupolis, in Grecia.

Gli investimenti nel settore ferroviario saranno pari a 1,2 miliardi di € nel corso del 2007-2015.

Trasporto aereo

Il trasporto aereo è la modalità meno significativa di trasporto merci per il Paese, la cui movimentazione è rimasta ferma a 25.000 tonnellate nel 2005 (ultimo dato disponibile).

Il vettore nazionale, Balkan Airlines, copre la maggior parte dei collegamenti della Bulgaria, ma è stato in crisi finanziaria per la maggior parte degli anni '90, mentre nel 2001 ha fronteggiato problemi di bancarotta. Investitori israeliani hanno così rilevato la Balkan Airlines, insieme ai suoi debiti che a metà del 1999 ammontavano a circa 150.000 US\$, ma già a metà 2000 hanno dovuto anche fare i conti con i danni derivanti da uno sciopero dei piloti, e da allora sono stati sempre assillati da problemi finanziari.

Ora la Bulgaria Air (la compagnia nata dalle ceneri della Balkan Airlines in seguito all'acquisizione da parte di Hemus Air) sta migliorando le sue prospettive economiche.

I tre principali aeroporti bulgari sono quelli di Sofia, Varna e Burgas.

L'aeroporto di Sofia (ha ricevuto circa 1,6 milioni di passeggeri nel corso del 2004) è sottoposto a programmi di ammodernamento per incontrare la domanda di qualità in linea con gli standard internazionali (riceverà investimenti per 210 milioni di €). Gli altri due aeroporti internazionali, di Varna e Burgas, sono entrambi adibiti prevalentemente ai voli interni. L'aeroporto di Burgas e Varna saranno anch'essi a breve ristrutturati (con circa 400 milioni di € di investimenti). A questi il Governo ha aggiunto Gorna Oryahovitsa (nel nord) e Rousse per soddisfare la domanda di turisti orientati al low-cost.

L'aviazione nazionale resta comunque alquanto trascurabile, con 2,7m passeggeri trasportati nel 2004 e 3,45 milioni nel 2007, l'obiettivo è di arrivare a 8m nel 2040.

L'Alitalia ha un volo giornaliero Milano Malpensa-Sofia. La compagnia di bandiera bulgara Balkan Airlines - che aveva sospeso la sua attività nel febbraio 2001 - ha attualmente ripreso ad effettuare alcuni voli interni ed internazionali, tra i quali il Sofia-Roma Fiumicino. Due compagnie offrono la tratta Italia-Bulgaria, in autobus, con partenze da diverse città italiane ed arrivo a Sofia, uno o due volte la settimana: Eurolines e Florentia Bus (dai 59€ ai 94€ a tratta). Il costo del biglietto è mediamente 1/3 di quello dell'aereo .

Trasporto marittimo

La Bulgaria ha cinque grandi porti relativamente moderni, due sul Mar Nero – Varna e Burgas – e tre sul Danubio – Ruse, Lom e Vidin – e vanta una forte tradizione marittima. Sotto il regime comunista le flotte mercantili erano sviluppate e la Navigazione Marittima Bulgara (Navibulgar) ha realizzato notevoli profitti anche per la maggior parte del periodo post-comunista. Tra tutti i sistemi di trasporto bulgari, quello marittimo ha avuto il minore declino dal 1989, forse perché meno dipendente dai mutamenti economici del Paese.

Il porto di Burgas, inaugurato nel 1903, attualmente è il più grande e trafficato porto bulgaro. Serve tutti i grandi centri industriali del paese, grazie ai buoni collegamenti stradali e ferroviari di cui dispone e alla sua collocazione strategica nel Corridoio n. 8. Lo sviluppo di tale corridoio è di particolare importanza per i potenziali mercati in via di sviluppo sulla riva orientale del Mar nero e nell'Asia Centrale. Le attuali strutture del porto danno la possibilità di lavorare una gamma molto ampia di merci e di container. Nel 1991 è cominciata la pianificazione di un ampliamento del porto e nel 1996 sono stati aperti i primi negoziati ufficiali per il finanziamento del progetto da parte della Japan Bank for International Cooperation. Due anni dopo è stato firmato con tale banca un contratto per la realizzazione dei lavori, il cui costo ammonta a circa 110 milioni di euro. La società incaricata di realizzare le infrastrutture è la giapponese Penta Ocean / Mitsubishi JV, mentre le attrezzature di carico e scarico verranno fornite dal consorzio austriaco VAB-Vatech JV. I lavori tuttavia sono stati subito rallentati dalla scoperta di residui bellici sul fondo del porto, la cui rimozione ha comportato tra l'altro un aumento dei costi.

La modernizzazione attuata in questo porto ed in altri sono solo il minimo rispetto a quello che deve essere fatto per far diventare i porti bulgari competitivi internazionalmente. Varna ha ambizioni di fare concorrenza a Costanza (Romania), ma per far ciò si prevede una nuova costosa ri-allocazione del porto Varna est e la costruzione di tre nuovi terminali. Il trasporto sui fiumi è di gran lunga meno importante di quello marittimo, ed è stato duramente colpito dalla chiusura del Danubio durante le ripetute crisi della ex-Jugoslavia.

Il porto di Lom, sul fiume Danubio, fa parte del Corridoio n.7 e ha un collegamento diretto di 20 chilometri con il Corridoio n.4. Si tratta di un porto multifunzionale in grado di lavorare svariati tipi di merci e attraverso il quale passa circa il 40% delle merci trasportate nel paese per via fluviale. Il progetto di riabilitazione del porto di Lom rientra tra quelli del Patto di Stabilità che hanno lo status di priorità di avvio. La capacità del porto verrà aumentata e verrà introdotto un nuovo servizio, quello del trasporto mediante container. Il valore complessivo del progetto è di 39,2 milioni di euro. Anche in questo caso la maggior parte dei finanziamenti verrà messa a disposizione dalla BEI (22 milioni di euro), mentre la rimanente parte proverrà da fondi pre-adesione dell'UE e da soggetti privati. Il progetto è di grande rilevanza socio-economica per la regione di Lom, che ha il più alto tasso di disoccupazione nel paese.

Telecomunicazioni

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, la Bulgaria ha ereditato uno dei sistemi telefonici a più alta densità del blocco sovietico: alla fine del 1989 vi erano 54 telefoni ogni 100 abitanti. Alla fine del 1999 vi erano 3,3 milioni di linee telefoniche, 2,4 milioni delle quali erano di uso domestico. La qualità era tuttavia meno adeguata al numero di linee, sebbene la varietà dei servizi soprattutto per il mondo degli affari, quali la telefonia mobile, la telefonia via satellite e i servizi di trasmissione dei dati, sono stati velocemente istituiti grazie a joint venture con compagnie telefoniche straniere. La

costituzione di network telefonici digitali ha già notevolmente ampliato l'offerta di servizi, sebbene il completamento degli interventi in ambito digitale sia previsto per il 2010. Si calcola, tuttavia, che negli ultimi anni il tasso di digitalizzazione sia cresciuto talmente tanto da raggiungere il 73% alla fine del 2007. Il monopolio della BTC (Bulgarian Telecommunication Company) rimane e la quota di mercato è pari al 97%. L'acquisizione della licenza darà il diritto di operare per 20 anni. L'interesse è stato espresso da 12 compagnie di cui 10 sono bulgare e 2 straniere (la turca Turkcell e la Telco del Liechtenstein).

Il settore delle telecomunicazioni è uno dei comparti più attraenti nel corso degli ultimi anni, in quanto interamente liberalizzato, in questo settore si concentra, infatti, la maggior parte degli IDE.

Uno degli avvenimenti più importanti nel terzo trimestre del 2005 è stata la conclusione dell'acquisizione del primo gestore di telefonia mobile bulgaro, Mobiltel, da parte di Telecom Austria per un valore di 1,6 miliardi di euro. L'ammontare finale da pagare da parte di Telecom Austria verrà ridotto con il valore dei debiti verso le sette società azioniste della Mobiltel, che nel 2004 hanno acquistato il 40% del capitale del gestore. Nel mercato bulgaro, alla fine del 2006, vi erano circa dieci alternativi operatori che hanno una proporzione di mercato relativamente piccola. La penetrazione del mobile è cresciuta repentinamente negli ultimi anni con circa 6,24 milioni a fine 2005 sui 4,73 del 2004 e soprattutto con i 0,7 milioni del 2000. Il tasso di penetrazione è stato dell'80% a fine 2005 (+91% nell'ottobre 2006, uno dei più alti in Europa centro orientale), ma è cresciuta rapidamente nel 2007 con un tasso di penetrazione pari al 130%. (con quasi 10 milioni di sottoscrittori).

Oltre alla vendita della Mobiltel, a maggio 2005 la Commissione per la regolazione delle comunicazioni ha rilasciato tre licenze per la costruzione della rete di telefonia mobile di terza generazione del tipo UMTS alla Mobiltel, alla Globul ed alla la BTC (la ex-Compagnia Nazionale delle Telecomunicazioni).

Due di queste hanno lanciato i loro servizi nel 2006 e la terza nel 2007. Una quarta licenza è stata posta in vendita dalla Commissione delle comunicazioni tramite un bando a fine luglio 2007, con un prezzo di partenza pari a 38 milioni di Lev. In vista del continuo sviluppo del settore imprese straniere stanno giocando un ruolo sempre più importante nel settore delle telecomunicazioni. Anche il settore delle tecnologie informatiche ha contribuito molto all'afflusso generale di IDE nel Paese. La Bulgaria è riconosciuta come importante mercato di delocalizzazione per le più importanti società del settore ICT, grazie alle eccellenti capacità professionali locali in questo campo ed ai costi della manodopera ancora competitivi. Nel mercato bulgaro sono già presenti la multinazionale SAP e l'internet provider americano Tumbleweed, ma sono in continua crescita il numero di società straniere interessate a collaborare in questo campo. La penetrazione di internet è crescente, sebbene rimanga ad uno dei più bassi standard europei. Ad ottobre 2005 solo il 27,9% della popolazione oltre i 18 anni ha accesso al computer. Di questi nella prima metà del 2006 oltre il 25% è stato costituito da ragazzi oltre i 15 anni. Il cambiamento verso le connessioni a banda larga, una miglior legislazione ed i crescenti investimenti stimoleranno certamente un maggiore uso di internet.

Settore immobiliare

Il settore sta vivendo una fase molto vivace, in cui le aspettative legate all'ingresso della Bulgaria nell'Unione Europea, la domanda superiore all'offerta e la circostanza per cui a tassi di rendimento crescente è abbinato un rischio decrescente, stanno spingendo al rialzo le quotazioni degli immobili. L'espansione della domanda di uffici ed immobili adibiti ad uso commerciale è legata principalmente ai numerosi investimenti di gruppi stranieri, che aprono filiali in Bulgaria oppure che investono direttamente in immobili. Il mercato degli immobili industriali si sta ancora sviluppando rispetto al mercato degli immobili residenziali, uffici e spazi commerciali e rappresenta un buon investimento per il futuro. A sostegno di ciò, basta citare le valutazioni degli intermediari immobiliari bulgari secondo cui il rendimento annuale per immobili industriali attualmente varia dall'11 al 14 per cento.

TURISMO

Il comparto del turismo, ad eccezione del biennio 1991-1992, rappresenta in genere un'importante fonte di reddito per la Bulgaria. Sotto il comunismo, la Bulgaria era considerata una destinazione vacanziera popolare per tutto il blocco dell'est ed economica e divertente per i turisti occidentali (soprattutto britannici). Il numero degli arrivi turistici è cresciuto dal 1999 al 2004, infatti il totale dei pernottamenti ha fatto registrare un + 95% (con un + 125% di entrate da stranieri). Circa il 59% di questi soggiorni è rappresentato ancora da russi, tedeschi e britannici. Le ultime 6 stagioni sono state molto buone rispetto agli standard post-comunisti e l'introduzione dell'Iva al 7% per i pacchetti turistici comprati da tour operator stranieri non ha causato problemi significativi. Recenti sviluppi economici hanno rafforzato la Bulgaria come destinazione low-cost e pertanto sono in atto considerevoli sforzi per modernizzare le strutture esistenti. Generalmente i cittadini della ex-Jugoslavia sono tra i principali visitatori, seguiti da turchi, romeni e sovietici. La privatizzazione nel settore delle infrastrutture alberghiere (concentrate a Sofia, nelle località sciistiche e sul Mar Nero) non è stato molto pronunciato. Tale situazione provoca un ritardo negli investimenti, soprattutto stranieri, anche se effettivamente negli ultimi anni essi sono stati alti. Nel 1996 è stato privatizzato lo Sheraton di Sofia e nel 1994 sono stati privatizzati l'Hotel Vitosha di Sofia ed il Grand Hotel Varna sulla costa del Mar Nero. La catena Hilton sta predisponendo un piano per costruire infrastrutture alberghiere al di fuori di quelle che già possiede a Sofia, mentre un tour operator tedesco, la Neckermann, sta investendo nella miglioria delle infrastrutture. Gli investimenti (specialmente stranieri) sono stati tenuti lontani dai continui ritardi nelle privatizzazioni. Tuttavia oramai quasi l'intero settore è stato privatizzato e recentemente gli investimenti sono stati alti. Infine, il settore turistico bulgaro, sconta una certa debolezza nei servizi, nella organizzazione (non sempre adeguata), nel marketing e nei soliti problemi iniziali dovuti alla rapida crescita. Accanto a ciò si deve enumerare un certo apprezzamento del Lev in seguito al rafforzamento dell'euro.

SCAMBI CON L'ESTERO

A seguito dell'abolizione, tra il 1990 ed il 1991, del monopolio statale sul commercio estero, la Bulgaria ha introdotto un regime particolarmente liberale caratterizzato dalla quasi assenza di restrizioni, salvo poche eccezioni. Grazie alla progressiva liberalizzazione del commercio estero, il Paese ha pertanto conosciuto una crescita significativa degli scambi complessivi a partire dal 1992. La crescita delle esportazioni ha consentito di ridurre, nel corso degli anni, il deficit che caratterizza la bilancia commerciale bulgara, segnando un progressivo miglioramento del saldo, determinato però soprattutto dalla contrazione della domanda interna, legata alla dura crisi che ha colpito l'economia bulgara in particolare nel corso del 1996. La sempre maggiore debolezza della domanda esterna e le difficoltà del transito delle merci nel territorio della vicina ex-Jugoslavia, sono invece alla base della diminuzione delle esportazioni che ha caratterizzato la fine degli anni '90. La lenta normalizzazione della situazione nei Balcani, avviata nel corso degli anni 2000, e la riapertura del Danubio per quanto riguarda l'incremento dei volumi sembrano aver generato ricadute positive sui commerci della Bulgaria. Il saldo degli anni 2000 appare però ancora fortemente in negativo ed in crescita, come conseguenza anche della domanda legata agli investimenti nel Paese.

L'interscambio mette in evidenza che i principali partner commerciali della Bulgaria sono Italia, Germania e Grecia nell'ambito dell'UE, con la Francia e Belgio che stanno accrescendo i loro scambi. Buoni rapporti si registrano anche con la Turchia, che rappresenta soprattutto un mercato di destinazione dell'export, e l'Ukraina, quarto mercato di provenienza dell'import. Dal punto di vista delle importazioni, è da segnalare il ruolo della Russia che si propone come uno dei principali paesi di origine delle importazioni, riflettendo la forte dipendenza dal petrolio e dal gas russo. La crisi nell'ex Jugoslavia ha trasformato la Bulgaria nella fonte principale del commercio, legale ed illegale, per la Serbia-Montenegro e la Macedonia. Con la Macedonia l'export è aumentato

lievemente per via soprattutto dell'FTA (Free trade agreement). Infine, tra i mercati di destinazione dell'export vi sono in ambito UE la Germania (primo paese di origine dell'import nel 2007) e l'Italia (al terzo posto), mentre tra gli altri paesi extra-UE vi è l'Ukraina, quarto mercato di provenienza dell'import.

I paesi UE rappresentano il 61% di tutte le esportazioni ed il 52% di tutto l'import, almeno nei primi 11 mesi del 2007.

Tra i principali prodotti esportati vi sono l'abbigliamento e le calzature ed i metalli, ferro e acciaio, mentre rilevanti sono anche i prodotti chimici le plastiche e la gomma. Dal lato delle importazioni la prima voce è costituita dal petrolio e del gas (a causa dell'alto prezzo di entrambi), a seguire i macchinari e le attrezzature, il tessile e i prodotti chimici.

Nel corso del 2007, particolarmente pesante è stato il conto energetico che ha rappresentato 17% circa di tutto l'import. La ristrutturazione di alcuni comparti quali quello chimico e metallurgico sta accrescendo la competitività delle esportazioni, sebbene le fonti energetiche del gas e del petrolio dipendano molto dall'influenza della Gazprom.

Le esportazioni di merci sono cresciute più lentamente delle importazioni nel 2005 (+18,4% contro il 26,4%). La crescita rapida e continua del consumo privato, la lenta crescita della domanda esterna e gli alti prezzi del petrolio hanno contribuito ad un ulteriore incremento delle importazioni e del deficit commerciale nel 2005. Come risultato si è avuto un deficit delle partite correnti cresciuto ulteriormente in termini di dollari (3,1 miliardi di US\$) ed ora è pari al 12% del Pil. Nel corso del 2006 le cose non sembrano essere migliorate ed il deficit delle partite correnti ha raggiunto i 3,98 miliardi di €, l'equivalente del 16% del Pil. Il deficit delle partite correnti del 2007 è stato molto più ampio rispetto a quello del 2006. In effetti il deficit delle partite è stato pari al 22% del Pil 2007 (pari a 8,5 miliardi di US\$), soprattutto a causa del forte trend del debito commerciale (il deficit commerciale è stato pari al 26% del Pil ossia a 10,2 miliardi di US\$). Secondo gli ultimi dati della Banca Nazionale, il deficit delle partite correnti per i primi nove mesi 2008 è stato pari a 5,8 miliardi di € (3,9 miliardi nel 2007), una percentuale pari al 15,8% del Pil del 2008 (mentre per l'anno precedente esso è pari al 13,5% del Pil 2007). Nelle sue relazioni la Banca riporta che più di un quarto del deficit esterno è un diretto risultato dei più alti costi del petrolio (responsabile per un terzo dell'aumento insieme alle materie prime ed ai beni di investimento). A settembre la crescita del deficit è rallentata rispetto all'anno precedente (535,5 milioni di € contro i 541,8), ma è stato più del doppio rispetto al mese precedente (228 milioni di €).

Il deficit commerciale è pari al 7,8% del Pil previsto per il 2008, in ascesa rispetto al 7,3% del 2007. Il surplus dei capitali continua a compensare questi deficit e sta portando a maggiori riserve estere per la Banca Centrale.

La bilancia del commercio estero sta peggiorando per la continua crescita delle importazioni, favorite anche dall'incremento del salario e dall'espansione del credito al consumo. La bilancia dei pagamenti mostra che la Bulgaria sta attraendo i finanziamenti, con un afflusso di capitali esteri che coprono il deficit delle partite correnti. La bilancia dei pagamenti complessiva ha mostrato un surplus di 300 milioni di € in settembre, ma gli IDE hanno giocato un ruolo decrescente avendo registrato un afflusso di 315 milioni portando il totale a 3,2 miliardi per i primi nove mesi del 2008, una diminuzione del 29% rispetto al 2007. Il surplus della bilancia dei pagamenti ha portato un incremento delle riserve in Lev ed euro, mentre quelle in dollaro sono scese. Queste riserve potranno coprire solo il debito a breve termine ed il gap di accumulo tra le monete, registrato già da giugno 2008, è un segno del potenziale indebolimento rispetto alla capacità del paese di soddisfare le obbligazioni a breve-medio termine.

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

L'interscambio commerciale dell'Italia con la Bulgaria è stato spesso caratterizzato da saldi negativi per il nostro paese, tuttavia decrescenti negli ultimi anni. La ragione di tale andamento è da ricercarsi nella posizione dell'Italia come primo paese di destinazione dell'export bulgaro. Nel 2008 si è comunque registrato un saldo positivo pari a 751 milioni di euro.

Sul fronte merceologico, per quanto riguarda le importazioni, l'Italia acquista dalla Bulgaria prevalentemente Indumenti esterni (117 milioni di euro), Biancheria intima e corsetteria (86 milioni di euro), Rame e semilavorati (65 milioni di euro), calzature (53 milioni di euro), e prodotti della siderurgia (32 milioni di euro).

Dal lato dell'export, relativamente al periodo gennaio-dicembre 2008, la principale voce è quella degli autoveicoli, che ha fatto registrare un valore di 132 milioni di euro. Elettrodomestici, Tessuti vari, cuoio, calzature ed accessori (sia di calzature che di abbigliamento) sono le altre voci dominanti dell'export dell'Italia verso la Bulgaria (totalmente sommate pari a quasi il 20% del totale), a cui si aggiungono le Macchine da miniera, cava e cantiere, in aumento a 54 milioni di euro. Tra le altre voci, importanti sono le attrezzature per la refrigerazione e la ventilazione (37 milioni di euro), i prodotti per la rubinetteria e le valvole (28 milioni di euro) e Pompe e compressori (28 milioni di euro).

Principali prodotti importati in Italia	2008 valore in €	2007 valore in €	2006 valore in €
DB18221-Indumenti esterni	117.858.807	110.550.830	101.533.410
DB18230-Biancheria intima, corsetteria	86.644.233	85.403.338	89.208.827
DJ27440-Rame e semilavorati	65.574.985	81.771.926	110.362.709
DC19303-Calzature, soles e tacchi in gomma e plastica	53.941.211	61.788.354	87.357.223
DJ27100-Prodotti della siderurgia	32.958.584	40.524.931	106.985.292
DC19302-Parti ed accessori per calzature non in gomma	43.022.752	53.345.354	75.888.800
DF23201-Carburanti per motori, combustibili minerali e gassosi (escluso gas naturale)	25.620.887	62.773.022	19.440.111
DB17132-Filati di lana pettinata e di fibre assimilate	32.349.007	28.579.615	38.013.796
DB17720-Pullover, cardigan e altri articoli simili a maglia	31.409.408	30.552.025	32.873.682
DG24140-Altri prodotti chimici di base organici	18.869.955	35.785.971	38.796.766
DL32100-Tubi e valvole elettronici ed altri componenti elettronici	25.026.209	27.271.601	28.942.637
DB17150-Prodotti della torcitura e della testurizzazione della seta e di filamenti sintetici e artificiali	22.556.430	30.264.246	26.830.642
RR99999-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	32.436.097	45.186.719	1.360.552
DC19200-Articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria	20.532.701	25.145.885	28.498.156
DB17600-Tessuti a maglia	19.102.489	28.780.858	16.886.616

Principali prodotti esportati dall'Italia	2008 valore in €	2007 valore in €	2006 valore in €
DM34100-Autoveicoli	132.450.334	118.274.175	145.674.254
DC19100-Cuoi e pelli, scamosciati; cuoi e pelli, verniciati o laccati; cuoi e pelli artificiali o ricostruiti	56.617.272	73.765.658	70.066.923
DK29710-Elettrodomestici	62.986.986	56.289.012	38.041.938
DB17210-Tessuti di filati tipo cotone	48.111.238	55.415.423	51.454.074
RR99999-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	43.695.636	99.112.755	0
DC19302-Parti ed accessori per calzature non in gomma	27.682.283	32.588.954	70.737.025
DK29520-Macchine da miniera, cava e cantiere (compresi parti e accessori)	54.587.232	45.475.030	22.625.506
DB17600-Tessuti a maglia	32.017.723	31.539.851	46.063.325
DK29231-Attrezzature industriali per la refrigerazione e la ventilazione (per uso non domestico)	37.989.589	34.118.507	33.539.385
DB17250-Tessuti di altre materie tessili	28.748.812	37.729.842	31.137.153
DF23201-Carburanti per motori, combustibili minerali e gassosi (escluso gas naturale)	12.752.598	32.765.153	47.541.137
DK29561-Macchine per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma e macchine per impieghi speciali n.c.a. compresi parti e accessori	34.756.953	30.621.400	27.441.370
DK29130-Rubinetti e valvole	28.409.751	33.345.163	26.394.152
DM34300-Parti e accessori per autoveicoli e motori	29.192.345	25.084.141	26.262.318
DK29120-Pompe e compressori e sistemi idraulici	28.869.021	30.201.737	19.896.130

Fonte dati Istat (dicembre 2008)

PRIVATIZZAZIONI

La presenza dello Stato nell'economia rimane ancora rilevante. L'accelerazione del processo di privatizzazione, costituisce pertanto uno degli obiettivi prioritari per il Governo. A tale fine, di là dal programma di vendita delle proprietà statali, è stato portato avanti un progetto di privatizzazione di massa basato sull'emissione di vouchers convertibili in azioni: avviato nell'aprile del '92 e proseguito nel dicembre '95 con l'adozione del Privatisation Funds Act. Tale programma, gestito dal Center for Mass Privatisation, era diretto a privatizzare gran parte delle aziende statali. La lista delle compagnie cedibili, approvata dal Consiglio dei Ministri, ha incluso 1.050 aziende per un valore nominale di 943 milioni di US\$; di queste il 43% è stato stabilito che fosse privatizzato col sistema dei vouchers. I vouchers, distribuiti a semplici cittadini bulgari o agli impiegati delle aziende in questione, potevano essere scambiati in azioni di imprese privatizzate o quote di fondi di privatizzazione di un portafoglio di compagnie. Ogni azienda aveva un numero di azioni cedibili che varia dal 25% delle grosse imprese, al 67% di quelle medie, fino al 90% per le medio-piccole soprattutto nel settore alimentare).

A conclusione della prima fase però, solo 587 aziende delle previste sono state privatizzate sia per lo scarso interesse mostrato nei confronti dei voucher da parte della popolazione bulgara, sia per gli inevitabili ostacoli che emergono nella vendita di compagnie così grandi.

Nel 1998, con emendamento al Privatisation Act, pubblicato nella Gazzetta di Stato del 7 aprile '98, il processo di privatizzazione di massa è entrato nella sua seconda fase, basata su di un nuovo modello di Investment Vouchers, per un numero di 250.000, del valore nominale di 1 lev ciascuno. Al fine di ampliare la gamma dei possibili acquirenti dei vouchers, l'emendamento individua innanzi tutto nuove categorie di cittadini bulgari interessati, quali gli orfani sotto gli 8 anni, i bambini ospitati in istituti o i cui parenti siano sconosciuti. Voucher d'investimento addizionali sono poi disponibili a favore di persone fisiche già in possesso di vouchers di investimento rimasti inutilizzati dal programma di privatizzazione di massa del 1996; operai o impiegati in imprese statali, in qualità di compenso per salari non corrisposti; persone fisiche che hanno ricevuto compensatory bonds o compesatory notes; persone fisiche rientranti nelle previsioni delle norme finali e transitorie dell'Atto di privatizzazione. I cittadini che hanno ricevuto gli investment vouchers possono partecipare direttamente, o tramite intermediari di investimento, alle Aste Pubbliche Centralizzate che costituiscono il nuovo modello per la vendita delle azioni delle società da privatizzare.

L'importante innovazione introdotta dall'emendamento del 1998 consiste però nella possibilità accordata agli investitori stranieri, intesi quali persone fisiche o giuridiche, di partecipare direttamente alle Aste Pubbliche Centralizzate con denaro liquido. Tali investitori non hanno titolo per ricevere investment vouchers, sicché possono oggi partecipare alla privatizzazione in Bulgaria secondo le seguenti forme:

- presentando delle offerte direttamente nelle Aste e con denaro liquido;
- nominando un broker o intermediario di investimento per operare sia nelle Aste che nella Borsa Valori;
- assumendo loro stessi la qualifica di intermediari ed operando per i cittadini bulgari;
- comprando i pacchetti azionari direttamente dai vari ministeri o dall'Agenzia per la Privatizzazione attraverso negoziati diretti;
- formando un Fondo Pensionistico Volontario;
- acquisendo direttamente il controllo del pacchetto di maggioranza delle società per cui sia previsto.

Le società straniere interessate a partecipare alla privatizzazione devono soddisfare i requisiti legali previsti dall'Atto di Privatizzazione e dalle leggi collegate, dall'Atto di Sicurezza circa la Borsa Valori e le Società di Investimento, dal Codice Commerciale e dalle norme future di regolamento dell'Atto dei Fondi Pensionistici.

Al fine del processo di privatizzazione, settori prioritari sono rappresentati dal turismo, dall'industria di trasformazione in campo alimentare, dall'agricoltura, dall'industria pesante, dal tessile e dai materiali da costruzione. Il Governo ha stabilito che tutte le imprese statali saranno almeno parzialmente privatizzate, ad eccezione della Compagnia ferroviaria nazionale, delle Poste bulgare, della Società nazionale per il Gas (Bulgargas) ed altre, per le quali potrebbero aversi diverse strategie di cessione totale. Limitazioni sono previste con riferimento ad alcune compagnie strategiche, quali la Balkan Airlines, i principali aeroporti, i porti di Burgas, Lom, Varna e Russe ed altre, per le quali è previsto che lo Stato conservi una quota pari o superiore al 51%.

Il Governo è intenzionato a concludere a breve scadenza il processo di privatizzazione, con particolare riferimento alle grandi compagnie quali: la raffineria Neftochim e la Compagnia Nazionale Elettrica. La privatizzazione della Compagnia Bulgara delle Telecomunicazioni (BTC) è invece praticamente conclusa nel 2004.

Nel corso del 1999, nel tentativo di rispettare le scadenze concordate con il Fondo Monetario Internazionale, il governo bulgaro ha dato il via libera alla privatizzazione delle acciaierie Kremikovsti, uno dei maggiori impianti industriali del paese. Le acciaierie sono parte di un gruppo

di 20 imprese statali in perdita che dovrebbero essere tutte vendute o poste in liquidazione nel più breve tempo possibile. Infatti a giugno 2008 la compagnia ha perso addirittura i due terzi del suo valore di mercato nell'attesa che la futura ristrutturazione porti alla dichiarazione di bancarotta. Secondo il ministero dell'economia, i due investitori che competono per il controllo (la Arcelor Mittal ed una compagnia detenuta dall'ucraino Konstantin Zhevago) preferiscono un'acquisizione che prima implichi la bancarotta. A metà giugno 2008 l'amministratore ha confermato che le procedure sono avviate, sempre a condizione che vi sia accordo tra gli investitori ed il governo. La procedura di bancarotta chiarirà l'asset della Kremikovtzi che sarà venduta poi tramite un bando (in prima fila vi sono appunto le due compagnie citate). I creditori attuali dovranno molto probabilmente raggiungere un accordo con i futuri proprietari.

A parte il settore infrastrutturale, la privatizzazione avrebbe dovuto essere completata quasi definitivamente entro la fine del 2002. Ancora dei ritardi hanno invece fatto slittare ulteriormente gli impegni di privatizzazione.

Le principali privatizzazioni, indicate già dal 2002, riguardano l'operatore di telefonia fissa Bulgarian Telecommunications Company (BTC), e la società di stato del tabacco Bulgartabac che tuttavia è sembrata subito complicata dalla presenza di contendenti russi.

Nonostante ciò nel giugno 2004 sono state vendute il 65% delle azioni della compagnia.

Dopo tre tentativi, fatti negli ultimi anni, di privatizzare la Bulgartabac, il governo sembra orientato a ristrutturare l'azienda per creare un "campione nazionale" in grado di competere in un libero mercato prima che la Bulgaria aderisca all'UE. Intanto, all'inizio di febbraio, il Consiglio di sorveglianza della Bulgartabac ha previsto la vendita di alcune unità di minore importanza tramite gara di appalto o vendita di azioni in borsa. La privatizzazione dell'azienda statale, così come la vendita delle singole imprese, sembra tuttavia non praticabile in breve tempo. Ancora, dopo la banca commerciale Bulbank, venduta nel corso del 2000, è la quarta più vasta banca di proprietà statale, la Biochim, ad essere ora interessata dalla vendita, lasciando solo il caso particolare della State Saving Bank, che rimarrà di proprietà statale forse ancora per un po'. Già avviate sono anche altre prestigiose privatizzazioni, come l'Istituto Statale di Assicurazione e le sette società regionali di distribuzione elettrica, per le quali sembra esserci un interesse estero ed anche pressioni per una rapida cessione esercitate da parte di organismi internazionali. Tali privatizzazioni hanno infatti finora subito continui ritardi.

Infatti a gennaio 2006, l'acquisto dell'impianto ad energia termica di Varna sembrava essersi bloccata in seguito al ritiro della russa RAO UES dalla firma del contratto (un contratto preliminare era stato firmato a novembre). Intanto le autorità preposte hanno cercato altri pretendenti, tra i quali è stata scelta l'azienda Ceca CEZ.

A luglio sono stati chiariti gli ultimi aspetti per la vendita dell'impianto quando è stato firmato l'accordo per il mantenimento della capacità di riserva con la pubblica NEC.

Diverse altre privatizzazioni energetiche sono state recentemente lanciate con l'offerta del 100% delle azioni nel DHCs (District Heating Companies) di Plovdiv, Varna, Ruse e Sliven, e da un impianto di generazione di calore proveniente dal DHC di Plovdiv. L'interesse da parte degli investitori è abbastanza alto, non a caso sono state presentati documenti in risposta alla gara d'appalto da parte di 17 imprese per l'acquisto soprattutto del DHC di Ruse, il cui contratto di cessione è stato infine firmato nel gennaio 2007. Attualmente rimane sotto negoziato la vendita anche dell'impianto di Bobov Dol TPP.

Il forte interesse sugli impianti di Varna e Plovdiv (basate sulla combustione del gas) è dovuto al deficit accumulato in seguito alle crescenti tariffe del gas che hanno portato all'ultimatum della compagnia nazionale Bulgargaz in giugno.

Anche la privatizzazione della più grande compagnia pubblica di riscaldamento di Sofia è molto vicina (spinta dai debiti), pure se non è stato stabilito un timetable. Le autorità stanno programmando altri investimenti nel settore energetico con la tedesca RWE che ha proposto la costruzione di una centrale di nuova generazione a lignite della potenza di 600 MW, mentre l'Enel a

sua volta ha annunciato di portare avanti degli studi per la costruzione di una centrale simile, sollecitando anche il ministro dell'energia a fare un'analisi dell'impatto ambientale.

Infine, dopo mesi di attesa sono stati sbloccati i negoziati per il completamento della costruzione dell'impianto nucleare di Belene che è stato affidato alla russa AtomStroyExport (scartata invece la Skoda Alliance).

Riguardo agli altri impianti termici, la vendita di Bobov Dol è stato rimosso un ostacolo importante con la decisione della Suprema Corte Amministrativa di sostenere l'appello della greca PCC contro la cancellazione della gara d'appalto (di cui la PCC aveva sottoscritto l'offerta più rilevante).

La PCC ha espresso anche la volontà di acquistare le miniere di Bobov Dol, infatti il pacchetto costituito dai due rami porterebbe a pacificare la dura opposizione avutasi dai minatori.

Un disegno strategico di privatizzazione che riguarda la compagnia mercantile navale bulgara Navibulgar (Navigation Maritime Bulgare) è stato reso pubblico dal ministro dei trasporti ad agosto 2007. Tale progetto prevede la vendita del 70% delle azioni a partner strategici ed il rimanente 30% alla borsa locale per i prossimi 5 anni. Molti aspetti sono stati in realtà giudicati controversi, come ad esempio il fatto della vendita della maggioranza delle azioni che è stata ritenuta inappropriata, oppure il fatto che gli armatori sono stati esclusi dalla privatizzazione.

A questo si unisce anche il disappunto della borsa per altri aspetti.

Nonostante ciò a maggio 2008 è stato selezionato il buyer dalla Agenzia di Privatizzazione la quale ha scelto la tedesca KG maritime che pagherà 440 milioni di Lev per le azioni ed investirà 780 milioni di Lev nella compagnia per circa 10 anni (incluso l'acquisto di 25 nuovi vascelli). Garanzie, inoltre, sono state date sull'occupazione e sui salari (per favorire anche l'approvazione parlamentare). L'accordo è in attesa di perfezionamento.

In conclusione, delle 349 privatizzazioni sostanziali programmate da ultimo nel 2002, 238 consistono in pacchetti di maggioranza azionaria, 21 in pacchetti di minoranza azionaria residui del processo di privatizzazione di massa, e 90 riguardano "parti" di imprese più grandi. Proprietà azionarie residuali in 350 società già privatizzate sono anche offerte in vendita. Le previsioni circa i prezzi di vendita sembrano modesti e piuttosto incoraggiante. Secondo l'agenzia nazionale per la privatizzazione il 60% delle imprese di Stato a novembre 2006 erano state vendute, rappresentando il 90,8% dell'intero pacchetto da sottoporre a privatizzazione. Le partecipazioni ancora da vendere riguardano alcuni pacchetti azionari di medie imprese ma, sempre a gennaio 2007, le uniche privatizzazioni al di fuori dei servizi pubblici e del settore energetico riguardavano Bulgartabac e qualche impresa inerente la difesa ed il commercio di armi.

INVESTIMENTI ESTERI

La Bulgaria è tra i paesi UE la cui economia in transizione è la più vicina a quella di mercato di stampo occidentale. Grazie alle riforme avviate recentemente, il paese ha un alto potenziale di attrattività e ha dimostrato di saper utilizzare e mettere a frutto i fondi ed i finanziamenti statali ed europei al fine di migliorare la propria competitività nonché ristrutturare la legislazione e favorire gli investimenti esteri.

Investire in Bulgaria per:

- Manodopera qualificata, multilingue ed un livello dei salari tra i più concorrenti in Europa
- Stabile e prevedibile business clima e politica statale;
- Entrata nell'UE dal 1 Gennaio 2007 – accesso ad un mercato con più di 500 milioni di utenti;
- Imposte e costi operativi tra i più bassi nell'economia di mercato europea;
- Commercio libero di prodotti industriali tra la Bulgaria e l'UE, EFTA, CEFTA e Turchia;
- Eccellente clima e natura, ottimo cibo e gente amichevole;
- 10% imposta corporativa (da gennaio 2007);

- Esenzione dal pagamento di IVA per un periodo di 2 anni per l'importazione di attrezzature per progetti di investimento dal valore superiore a 5 mil. di Euro e che creano almeno 50 nuovi posti di lavoro;
- Ammortamento in 2 anni per computer e nuove attrezzature produttive;
- Acquisizione del diritto di proprietà su immobili e terra al 100% di partecipazione straniera, tramite ditte di diritto bulgaro;
- Servizi amministrativi offerti dall'InvestBulgaria Agency;
- 55 trattati sulla doppia imposizione;
- 52 accordi sulla protezione reciproca degli investimenti esteri.

Il quadro normativo

La disciplina degli investimenti esteri in Bulgaria è contenuta nella Legge per l'incoraggiamento degli investimenti (approvata il 16/10/1997 alla 38° legislatura del Parlamento - Emanata a Sofia, Gazzetta Ufficiale No 97/ 24.10.1997, corretta nella GU nr. 99/1997, completata nella GU nr. 29/1998, modificata e completata nella GU nr. 153/1998, completata nella GU nr. 110/1999, modificata nella GU 28/2002, nella GU 37/2004, nella 74/2004 sulle norme e regolamenti per l'incoraggiamento degli investimenti e successiva modifica con la legge n. 34 2005 che chiarisce meglio le forme di assistenza e di agevolazione degli investitori. L'ultima modifica è stata effettuata con gli emendamenti della GU nr 42/29.05.2007 e dal regolamento applicativo nr.76/21.09.2007). Le ultime modifiche attuate, applicano nuove misure e condizioni per le procedure di certificazione. Inoltre le nuove modifiche rispettano il Regolamento CE nr. 1628/2006 sull'applicazione degli art. 87 e 88 del Trattato che riguardano gli aiuti per gli investimenti statali e regionali.

In base all'ordinamento vigente, l'investitore straniero può:

- costituire un'impresa mista con un operatore locale;
- acquisire la proprietà di un'impresa attraverso la partecipazione al processo di privatizzazione;
- costituire una società ex novo.

Secondo l'art. 6, le persone straniere, abilitate a svolgere un'attività commerciale secondo la loro legislazione nazionale, hanno il diritto di aprire rappresentanze commerciali nel Paese, che devono essere registrate presso la Camera di Commercio e Industria Bulgara. Le rappresentanze, non sono persone giuridiche e non possono svolgere attività economiche.

La legge sancisce e disciplina anche il ruolo dell'Agenzia per gli Investimenti (BIA) chiamata ad assistere le società straniere nelle procedure di investimento in Bulgaria. L'Agenzia fornisce dati aggiornati, opinioni legali, ricerca eventuali partner bulgari necessari all'investimento e coordina la politica nazionale degli investimenti in collaborazione con le altre Istituzioni governative; realizza indagini di marketing ed altri per conto degli investitori.

Con gli emendamenti del 2005 l'Agenzia per gli investimenti ha un ruolo ancora più centrale. Infatti gli investitori potranno rivolgersi direttamente ad essa per ottenere licenze e permessi abbreviando così le procedure amministrative ed i tempi di esecuzione.

Secondo la legge, il Ministero dell'economia e dell'Energia è l'autorità esecutiva che provvede alla condotta della politica degli aiuti di Stato nel campo degli investimenti. Tale Ministero sviluppa la strategia di investimento in collaborazione con altre autorità esecutive. In accordo con questa strategia saranno poi le autorità regionali ad organizzare dei programmi di investimento con le unità amministrative.

Incentivi

Per poter beneficiare del trattamento preferenziale sotto lo IEA (Investment Encouragement Act o Legge per la promozione degli investimenti), l'investimento deve avere i seguenti requisiti :

- essere legato allo stabilimento di una nuova impresa, all'allargamento di un'attività esistente, alla diversificazione produttiva o al cambiamento di un processo produttivo
- essere diretto verso le seguenti attività:
 - o i settori industriali: manifatturieri, della produzione elettrica da fonti rinnovabili;

- dal settore servizi: per la attività hi-tech nel campo delle tecnologie dei computer, della ricerca e sviluppo, dell'educazione e della salute umana;
- al massimo l'80% del reddito complessivo deve essere generato da prodotti derivanti da tali attività sopra menzionate;
- al massimo il 40% delle spese esigibili per gli investimenti da finanziare devono derivare dai beni dell'investitore o da fondi alternativi;
- il periodo di sviluppo dell'investimento non deve eccedere i tre anni dalla data di assegnazione del certificato di una classe di investimento;
- l'occupazione legata all'investimento deve essere mantenuta almeno tre anni nella rispettiva regione, a partire dalla data di attuazione dell'investimento;
- l'investimento deve essere mantenuto al massimo 5 anni nella corrispettiva regione a partire dalla data di completamento.

La promozione non deve essere esteso per:

- Imprese in difficoltà;
- Lo sviluppo di contratti di privatizzazione o concessione che ricadono sotto la Legge di Controllo per la post-privatizzazione e, rispettivamente, sotto la Legge per la trasformazione e privatizzazione di imprese statali o municipali e la Legge sulle concessioni;
- Lo sviluppo di accordi compensatori;
- L'industria del carbone e dell'acciaio, della cantieristica navale, della produzione di fibre sintetiche, ittica e dell'acqua cultura, così come per tutte le produzioni primarie dell'agricoltura elencate nell'Annesso I del Trattato della CE, secondo il Regolamento CE nr. 1628/2006 in applicazione degli art. 87 e 88 sugli aiuti statali e regionali.

Gli investimenti possibili sono divisi in due classi sulla base della localizzazione, del settore economico e del valore del progetto. Le soglie dell'investimento sono suddivisi in classe A e classe B come segue:

1. Classe A- 70 milioni di Lev;
2. Classe B- 40 milioni di Lev;

Se l'iniziale investimento è fatto in zone amministrative o municipalità dove il tasso di disoccupazione è non meno del 35% più alta della media del Paese nell'anno precedente, le soglie sono:

1. Classe A- 35 milioni di Lev;
2. Classe B 20 milioni di Lev;

Se l'iniziale investimento è fatto in zone amministrative o municipalità dove il tasso di disoccupazione è fino al 35% più alta della media del Paese nell'anno precedente, le soglie sono:

1. Classe A 45 milioni di Lev;
2. Classe B 25 milioni di Lev.

Le soglie per gli investimenti nelle attività industriali ad alta tecnologia sono:

1. Classe A 35 milioni di Lev;
2. Classe B 20 milioni di Lev;

Le soglie per gli investimenti nei servizi ad alta tecnologia sono:

1. Classe A 24 milioni di Lev;
2. Classe B 14 milioni di Lev.

Il certificato di assegnazione determina sia la classe dell'investimento che i diritti dell'investitore. Gli incentivi sono:

- Servizi amministrativi più veloci. Sotto la presentazione del certificato di assegnazione dell'investimento, i governi centrali e locali devono fornire servizi amministrativi nel tempo più breve di un terzo rispetto a quello previsto per legge.
- Supporto finanziario per la formazione professionale di persone fino ai 29 anni di età al fine di ottenere qualifiche professionali, inclusi coloro provenienti da università bulgare che occupano un nuovo posto di lavoro legato all'investimento.
- L'assegnazione di diritti di proprietà o limitati diritti di proprietà verso i beni immobili, costituendo proprietà privata con i beni demaniali o comunali.

Inoltre gli investimenti certificati di classe A beneficiano di un trattamento preferenziale:

- Servizi amministrativi individuali per lo sviluppo di progetti;
- Supporto finanziario per la costruzione di infrastrutture fisiche necessarie per lo sviluppo di uno o più progetti di investimento.

In conformità a leggi speciali, regolanti questa materia, quando l'infrastruttura tecnica (strade, canalizzazione, fornitura d'acqua, comunicazioni ed altri) sono proprietà pubblica, la loro costruzione può essere finanziata dal budget dello Stato, rispettivamente dal budget dei relativi Comuni in conformità a risoluzione del Consiglio comunale; in tutti gli altri casi, la costruzione sarà per conto della rispettiva società.

Inoltre il trasferimento gratuito su un bene immobile di proprietà statale o municipale deve essere fatto secondo la legge per la proprietà statale o rispettivamente sulla proprietà. La vendita di un bene immobile di proprietà statale può essere effettuata senza l'organizzazione di una gara o concorso dopo l'estimo di un indipendente esperto autorizzato e in coordinamento con il ministro dell'Economia e il ministro dei Lavori pubblici.

I Dati

Secondo i dati della Banca Centrale Bulgara gli investimenti diretti esteri per i primi nove mesi del 2006 ammontavano a 2.816,6 mln di euro (11,6% del PIL), rispetto ai 2.192,2 mln di euro per lo stesso periodo del 2005. Gli investimenti in acquisizioni di quote del capitale a settembre 2006 erano pari a 1.400,3 mln di euro. Il reddito delle aziende a capitale straniero che viene reinvestito all'incremento delle proprie attività ammontava a 207,8 milioni di euro a fronte dei 172,1 milioni di euro per i primi nove mesi del 2005.

La struttura settoriale degli IDE per i primi nove mesi del 2006 mostrava il primo posto occupato dal settore dei beni immobili, seguito da quello dell'industria manifatturiera e da quello finanziario. Il settore delle costruzioni ha attirato 257,8 milioni di euro.

La maggior parte degli investimenti stranieri provengono dai paesi dell'UE. Secondo i dati ufficiali per i primi nove mesi del 2006 per stock di capitale investito, i principali Paesi investitori sono stati: Olanda con il 21% del totale degli investimenti, la Gran Bretagna (19,7%), l'Austria (13%). Si calcola che anche tra il 1992 ed il 2007 i maggiori paesi di provenienza degli investimenti siano stati l'Austria, l'Olanda, La Gran Bretagna, la Grecia ed il Belgio/Lussemburgo. A livello settoriale i tre quarti degli IDE sono stati diretti alle proprietà immobiliari ed ai servizi alle imprese, ai servizi finanziari, al manifatturiero, al commercio. Le privatizzazioni stanno giocando ora un ruolo minore nell'attrarre gli IDE, ma gli investimenti greenfield ed ai servizi pubblici stanno assicurando un continuo afflusso. Si attende che entro il 2009 circa 500milioni€ vengano investiti da Spagna, Germania e Cina nell'energia eolica e 100milioni€ in quella solare, energie rinnovabili dalle quali il paese trae grande capacità produttiva.

Anche nel corso del 2007 gli IDE sono massicciamente all'interno del paese. In tal modo non diventa un problema finanziare il largo deficit commerciale.

Gli IDE per i primi otto mesi del 2007 sono stati pari a 3,3 miliardi di €. Per quanto riguarda la composizione settoriale degli IDE, tra gennaio e giugno 2007, quasi la metà dei 2,37 miliardi di € sono pervenuti nel settore immobiliare e delle costruzioni (36,4% e 12,8% rispettivamente). Nel

corso dei primi nove mesi del 2008 l'afflusso è stato pari a 3,2 miliardi di €, il 29% in più se paragonato al medesimo periodo del 2007.

Ad ottobre e novembre vi sono stati considerevoli movimenti di riserve. I dati della Banca Centrale a fine ottobre indicano uno stock di riserve straniere in decremento intermini di Lev ed euro dai 13,96 miliardi di € a 13,46 miliardi di €.

ZONE FRANCHE

Le zone franche in Bulgaria, istituite con il Decreto n. 2242, sono ubicate a Burgas, Vidin, Ruse, Plovdiv, Svilengrad e Dragoman. Esse devono disporre di una recinzione perimetrale e di punti di entrata e di uscita ben determinati. In dette zone possono essere depositate merci sia d'origine locale che straniera.

Le merci che entrano, vengono poste in deposito o lasciano le zone franche sono considerate, ai fini delle imposte doganali, come merci straniere al di fuori del territorio doganale della Bulgaria e quindi esenti da dazi.

Le merci d'origine straniera possono essere sottoposte ad uno dei seguenti regimi: importazione, perfezionamento passivo, controllo doganale, temporanea importazione, abbandono o distruzione a favore dello stato o riesportazione. All'interno delle zone franche le ditte bulgare ed estere possono svolgere qualsiasi attività produttiva, commerciale e di servizi, osservando i dispositivi della Legge Doganale.

I vantaggi offerti dalle zone franche bulgare sono:

- posizione geografica;
- esenzione di dazi per tutte le merci scaricate nelle zone franche destinate alla produzione, alla trasformazione ed alla riesportazione;
- esistenza sul territorio delle zone di infrastrutture relativamente ben sviluppate;
- disponibilità di strutture amministrative che facilitano i contatti diretti con le autorità locali;
- regime di cambio speciale che permette i pagamenti in divisa estera nell'ambito della zona franca.

Per maggiore aggiornamento sui vari regimi e tariffe doganali in Bulgaria, consultare il sito ufficiale web dell'Autorità doganale: www.customs.bg

NORMATIVA SOCIETARIA

La normativa bulgara in materia di società non dispone diversamente per investitori esteri rispetto a quelli locali.

La disciplina è contenuta nella Legge Commerciale n. 48/91, più volte emendata, la quale prevede le seguenti forme societarie:

- Società in nome collettivo (Sabiratelno Druzhestvo - SD);
- Società in accomandita semplice (Komanditno Druzhestvo - KD);
- Società a responsabilità limitata (Druzhestvo s Ogranichena Otgovornost - OOD);
- Società per azioni (Aksionerno Druzhestvo - AD);
- Società in accomandita per azioni (Komanditno Druzhestvo s Aktsii - KDA).

La stessa Legge contiene anche disposizioni relative alle Holdings, alla Ditta individuale, alla Filiale ed alla Rappresentanza.

L'ufficio di rappresentanza trova ulteriore regolamentazione nella Legge per la Promozione degli Investimenti del 2003.

Le Società cooperative sono, invece, disciplinate dalla Legge sulle Cooperative del 1999.

TIPOLOGIE SOCIETARIE

La Società in nome collettivo (SD) è formata da due e più soci, i quali rispondono solidalmente ed illimitatamente delle obbligazioni sociali. Uno straniero può acquistare la qualità di socio soltanto nel caso in cui sia residente permanente in Bulgaria. Non sono previste indicazioni circa l'ammontare del capitale sociale.

Ciascun socio ha diritto a partecipare all'amministrazione della società, a meno che non sia diversamente disposto nello Statuto. Qualora quest'ultimo stabilisca la maggioranza per l'adozione di una decisione, ogni socio dispone di un voto.

È previsto l'obbligo di registrazione nel Registro Commerciale, cui è subordinato l'acquisto della personalità giuridica.

La Società in accomandita semplice (KD) è formata da due o più soci.

I soci possono essere:

- accomandanti, rispondono delle obbligazioni sociali limitatamente alla propria quota;
- accomandatari, rispondono delle obbligazioni sociali illimitatamente e solidalmente col proprio patrimonio.

Uno straniero può essere socio accomandatario, solo nel caso in cui abbia residenza permanente in Bulgaria. I soci accomandatari hanno la responsabilità della gestione della società.

È previsto l'obbligo di registrazione nel Registro Commerciale, cui è subordinato l'acquisto della personalità giuridica.

La Società a responsabilità limitata (OOD) può essere uni o pluri-personale, nel primo caso la denominazione specifica è: "Ednolichno OOD" (EOOD).

I soci rispondono delle obbligazioni sociali limitatamente alla propria quota.

Alla base della società è lo Statuto, in caso sia unipersonale questo verrà sostituito dall'Atto costitutivo.

Il capitale sociale non può essere inferiore a 5.000 BGN, diviso in quote non inferiori a 10 BGN ciascuna, ogni quota di valore superiore deve essere un multiplo di 100. Le singole quote possono essere di diverso valore, e non possono essere rappresentate da titoli mobiliari. I conferimenti possono essere in denaro od in natura.

Prima della registrazione, ogni socio deve aver versato almeno un terzo della propria quota, inoltre, deve essere stato versato almeno il 70% del capitale totale.

Gli organi sociali sono:

- Assemblea dei Soci;
- Amministratore/i, possono non essere soci.

In caso di società unipersonale i due organi fanno capo alla persona del socio unico, tranne il caso in cui quest'ultimo nomini quale amministratore una terza persona.

È previsto obbligo di registrazione nel Registro Commerciale, cui è subordinato l'acquisto della personalità giuridica.

La Società per azioni (AD) può essere uni o pluripersonale. I soci sono responsabili delle obbligazioni sociali limitatamente alla propria quota. Il capitale è rappresentato da azioni.

In generale, il capitale sociale non può essere inferiore a 50.000 BGN. I conferimenti possono avvenire in denaro od in natura.

Il valore è superiore per i seguenti tipi di società:

- banche – 10.000.000 BNG;
- società di assicurazione:
 - o assicurazioni personali – 2.000.000 BNG,
 - o assicurazioni sulla proprietà - 3.000.000 BNG,
 - o riassicurazioni – 4.000.000 BNG;
- società di assicurazione volontaria sulla salute – 2.000.000 BNG (i conferimenti devono essere originariamente in denaro, e successivamente in natura);

- società di assicurazione volontaria sulla pensione – 3.000.000 BNG (i conferimenti devono essere in denaro);
- società d'investimento – 500.000 BNG.

Il valore nominale di un'azione deve essere, almeno, pari a 1 BNG. Le azioni possono essere nominative od al portatore, possono essere anche emesse azioni privilegiate.

Prima della registrazione deve essere versato almeno il 25% del capitale sociale.

È prevista la possibilità di emettere obbligazioni che possono essere convertibili ed inconvertibili, le società in cui più del 50% del capitale sia detenuto dallo Stato non possono emettere obbligazioni convertibili.

Gli organi sociali sono:

- Assemblea degli Azionisti;
- Consiglio dei direttori, da 3 a 9 membri, nominati dall'Assemblea degli Azionisti; oppure, in alternativa, Consiglio di Amministrazione (massimo 9 membri nominati dal Collegio dei Sindaci) e Collegio dei Sindaci (da 3 a 7 membri nominati dall'Assemblea degli Azionisti).

In caso di azionista unico (EAD), esercita i poteri propri dell'Assemblea degli Azionisti.

È previsto obbligo di registrazione nel Registro Commerciale, cui è subordinato l'acquisto della personalità giuridica.

La Società in accomandita per azioni (KDA) è formata da due o più soci. Il linea di massima si applica la normativa relativa alla Società per azioni, a meno che non sia diversamente disposto.

I soci possono essere:

- accomandanti, non inferiori a 3, rispondono delle obbligazioni sociali limitatamente alla propria quota capitale, la quale è rappresentata da azioni;
- accomandatari, rispondono illimitatamente e solidalmente col proprio patrimonio delle obbligazioni sociali.

Gli stranieri, per essere soci accomandatari, devono avere la residenza permanente in Bulgaria.

Gli organi sociali sono:

- Assemblea dei Soci, in cui il diritto di voto è riservato ai soci accomandanti, agli accomandatari è consentito solo esprimere pareri;
- Consiglio dei direttori, formato dai soci accomandatari.

È previsto obbligo di registrazione nel registro commerciale, cui è subordinato l'acquisto della personalità giuridica.

In base alla Legge Commerciale del 1991 possono costituire una Holding i seguenti tipi di società:

- Società per Azioni;
- Società in accomandita per azioni;
- Società a responsabilità limitata.

Gli elementi che caratterizzano la Holding sono:

- la società controllante detiene almeno il 25% della società controllata, oppure,
- la società controllante nomina la maggioranza degli amministratori della società controllata.

La legge stabilisce dettagliatamente le attività consentite e quelle non consentite.

La Società cooperativa è quella in cui i soci cooperano e si aiutano reciprocamente nello svolgimento di un'attività (economica o non economica), al fine di soddisfare un proprio interesse.

Non è previsto un capitale minimo.

Possono essere soci unicamente gli individui, il numero minimo è 7 membri. Gli stranieri che vogliano far parte di una cooperativa devono avere la residenza permanente in Bulgaria.

Ogni socio partecipa alla gestione della società. L'Assemblea dei soci è composta di tutti i soci, ad ognuno dei quali corrisponde un voto.

Dal 1 luglio 2007 è entrata in vigore una nuova legge per i requisiti di registrazione. Le nuove procedure consentono la registrazione delle imprese presso l'Agenzia delle Registrazioni che è sotto l'autorità del Ministero di Giustizia. Questa nuova legge introduce delle procedure per la costituzione di imprese locali, riducendo i costi ed il tempo e facendo il procedimento più efficiente e trasparente.

La nuova normativa è disponibile all'indirizzo: <http://www.registryagency.bg>

MERCATO DEL LAVORO

Dal 1989 ad oggi il livello di disoccupazione è aumentato considerevolmente, risentendo in maniera sensibile degli sconvolgimenti che hanno interessato l'economia nazionale. L'alto tasso di disoccupazione è uno dei maggiori problemi sociali attuali della Bulgaria, si è attestata nel 2005 all'11,5%, ma nel biennio 2006-07 è stata in discesa (valori più bassi si registrano nelle aree urbane di Sofia, Plovdiv e Varna mentre è sensibilmente superiore nelle aree rurali).

Particolarmente rilevante è inoltre il fenomeno della disoccupazione sommersa che porta il tasso non ufficiale di disoccupazione a valori ancora superiori, intorno al 20% ed oltre. Secondo i dati ci sono delle divergenze tra quelli forniti dall'Istituto Statistico Nazionale (NSI) e quelli del Servizio Nazionale per l'Occupazione (NES), anche se indicano trend simili. Il NSI stima la disoccupazione per il quarto trimestre del 2005 a 329.000 unità. Dati invece sottostimati dal NES, che basa la sua definizione di forza lavoro su quella dell'International Labour Organisation (ILO), la quale considera solo quelli che sono registrati come disoccupati ma non coloro in cerca di lavoro (nel terzo trimestre 2007 erano pari a 186.500).

A fine 2007 il tasso di disoccupazione, nonostante tutto, è sceso in maniera sorprendente al 7,7%.

Il dato è influenzato dai fattori stagionali (soprattutto in agricoltura, turismo e nelle costruzioni) ma un elemento confortante è che negli stessi mesi del 2005 il tasso di disoccupazione era di ben 2 punti percentuali maggiore.

I programmi per l'occupazione del governo stanno giocando un ruolo chiave nel ridurre la disoccupazione, nel luglio 2006 il numero dei posti creati da tali programmi è stato di 78.784, mentre altri 21.180 sono stati compresi in "altre misure" o più specificamente nella formazione (anche se nello stesso periodo del 2005 erano 5.300 in più quelli beneficianti dei vari programmi statali).

Dai dati del NSI le ricerche sulla forza di lavoro (LFS) confermano la crescita dell'impiego come fattore principale della discesa della disoccupazione. Il totale degli occupati è cresciuto di 130.000 unità su base annua nel secondo trimestre 2006 grazie anche al fatto che la robusta crescita economica ha di fatto incoraggiato un grande numero di persone inattive ad unirsi alla forza lavoro. Il tasso di occupazione è cresciuto dal 50,1% al 51,8% dello stesso periodo del 2005 con il numero di persone "scoraggiate" che è sceso da 324.000 a 186.500 unità nel 2007. La disoccupazione in generale colpisce maggiormente il lavoro non qualificato ed il lavoro femminile.

E' difficile stabilire se la situazione possa mutare nel prossimo futuro, sebbene il processo di ristrutturazione economica implichi anche numerosi cambiamenti. Il Ministro per il lavoro ha annunciato che per il 2008, i programmi saranno diretti verso la creazione di nuovi posti di lavoro da parte di datori (soprattutto tramite sussidi a supporto dei costi per il lavoro) di lavoro che assumeranno lavoratori disoccupati. Altre risorse saranno dirette verso la formazione professionale, la consulenza e programmi interni. Negli ultimi dati del NSI (dati forniti dall'Istituto di statistica) per il secondo trimestre del 2008 il numero degli occupati era pari a 3.372,1, il 51% della popolazione in età lavorativa. Sempre nel medesimo periodo, il numero di disoccupati è pari a 207.200, pari al 5,8% della forza lavoro. Il loro numero è decresciuto di 30.600 rispetto al medesimo periodo del 2007 e il tasso di disoccupazione è inferiore di un punto percentuale.

Il livello minimo salariale è stato elevato ed indicativamente si aggira intorno ai 178.000 lev al mese. Nel settore pubblico però può elevarsi fino a raggiungere circa i 190.000 lev al mese, mentre nel settore privato la media può scendere fino ai 147.000 lev al mese.

Il Codice del Lavoro prevede un orario lavorativo di 48 ore, con almeno 1 giorno di riposo settimanale. Il Ministero del Lavoro e dell'Assistenza Sociale è responsabile dell'applicazione e del rispetto della legislazione sul lavoro. I contributi sociali totali ammontano al 33,50% del salario mensile, di cui il 20,50% a carico del datore di lavoro ed il 13,00% a carico del lavoratore; è inoltre previsto un contributo addizionale pari al 1% (0,60% per il datore e 0,40% a favore del lavoratore) a favore di un fondo per la disoccupazione. Possono essere conclusi contratti di lavoro per un termine preciso, ma non più di 3 anni, ed anche contratti per un periodo di prova fino a 6 mesi. Dal 1 gennaio 2007 la legislazione bulgara al riguardo si sta sviluppando secondo i Regolamenti e le Direttive UE. Come per gli altri paesi membri, in caso di controversia, le Corti bulgare sono obbligate ad applicare direttamente le regole Ue piuttosto che quelle interne.

Nel mercato del lavoro, gli aumenti salariali hanno avuto un effetto sulla competitività internazionale del Paese, anche se questi sono stati probabilmente bassi rispetto all'aumento del valore del lev.

Nel terzo trimestre 2007 i salari hanno fatto registrare un aumento del 19,8% a livello nominale su base annua rispetto al 17,7% del secondo trimestre, con una certa differenziazione tra privato e le imprese pubbliche (22,3% e 21,4% rispettivamente).

Tuttavia una più alta inflazione ha di fatto portato il tasso di crescita reale ad un livello più basso. Nel terzo trimestre l'inflazione è stata pari al 11,2% (4,7% nel secondo trimestre) e pertanto la crescita a livello reale è stata pari al 7,7% (5,8% nel settore pubblico e 10% nel privato). Il salario medio alla fine del 2007 è stato pari a 334 US\$. Nel corso del secondo e terzo trimestre del 2008 la crescita salariale reale è stata comunque forte, con il tasso reale di crescita dell'8% e 9,3%. La crescita nominale si è attestata al 24,2% nel secondo trimestre e al 22,6% nel terzo. Nel terzo trimestre il salario medio è stato pari a 523 Lev.

COSTI INDUSTRIALI

I seguenti costi industriali sono riportati a scopo semplicemente indicativo

<i>(*) Energia elettrica (US\$ per KW):</i>	0.09 (uso domestico)
<i>Carburante (US\$ al litro)</i>	0,70 (benzina)
<i>Acqua per uso industriale (US\$ per mc)</i>	0,7 (uso industriale)
<i>Telecomunicazioni (in US\$)</i>	130 (installazione) 5 (canone mensile) 3 min.= 0.05 (tariffa per chiamate urbane) 1min.= 0.10 - 0.45 (tariffa per chiamate interurbane)
<i>Terreno industriale (US\$ per mq)</i>	20
<i>Edifici (US\$ per mq)</i>	300

() tutti i prezzi del settore dell'energia sono al centro di notevoli cambiamenti legati all'imminente liberalizzazione del settore*

DISCIPLINA DOGANALE

La nuova legge doganale entrata in vigore il 1 gennaio 1999 si basa sul Codice Doganale dell'UE. Vengono applicati le stesse procedure e gli stessi regimi utilizzati dall'UE: licenze d'importazione; transito; deposito doganale; trasformazione interna; trasformazione soggetta a controlli doganali; ammissione temporanea; trasformazione esterna; esportazione; esportazione temporanea, ecc.

L'ultima versione del tariffario doganale della Repubblica di Bulgaria, conforme al decreto del Consiglio dei Ministri n.289 del 20 dicembre 2001 e al rispettivo decreto d'emendamento n. 285 del

9 dicembre 2002, è entrata in vigore il 1 gennaio 2003. Il tariffario doganale è costituito dalla nomenclatura combinata della Repubblica di Bulgaria e dalle rispettive aliquote doganali. La nomenclatura combinata della Repubblica di Bulgaria si basa sulla convenzione relativa alla descrizione armonizzata dei beni e sul sistema di codifica così come sulla nomenclatura combinata dell'UE. L'adozione di entrambe le nuove leggi doganali e dell'ulteriore modifica del tariffario doganale rientrano nella strategia nazionale di adesione all'Unione Europea e rispetto dell'impegno contratto con l'OMC/GATT.

Nel 2002 la Bulgaria ha introdotto il tariffario doganale integrato, che si basa sulla nomenclatura combinata della Repubblica di Bulgaria e include suddivisioni dei codici a livello nazionale, esenzioni tariffarie, privilegi, ecc.

Nel tariffario doganale del 2003 l'aliquota media dei dazi è stata dell'11,31% per le importazioni da paesi che godono dello status di nazione privilegiata, incluso l'8,62% per i beni industriali. Un numero considerevole di categorie di beni industriali, come le fonti d'energia, le materie prime, i farmaci, ecc., è soggetto a dazi doganali ad aliquota zero.

Nel tariffario annesso del 2005 l'aliquota media è stata molto simile con percentuali che sono rispettivamente dell'11,49% e dell'8,59%.

Le aliquote applicate nel tariffario doganale della Repubblica di Bulgaria vengono definite in percentuale al valore doganale se, al livello pertinente di determinazione, non vi sono altre imposizioni doganali. Quando per un determinato valore tariffario è prevista un'aliquota "ad valorem" e un dazio minimo specifico, il dazio specifico è applicabile esclusivamente se il valore "ad valorem" del dazio è inferiore a quello specifico.

Il tariffario doganale e i suoi allegati prevedono le seguenti aliquote:

- Il Trattamento della nazione più favorita, applicata ai beni provenienti da paesi a cui la Bulgaria ha concesso lo status di nazione privilegiata (OMC ed altri paesi). In questo caso si applicherà l'aliquota autonoma se l'aliquota convenzionale è superiore a quella autonoma per il bene in questione. Molti beni, come risorse energetiche, materie prime, medicine ed altri sono trattati con una tariffa doganale nulla ;
- Il Trattamento preferenziale, (applicata ai beni prodotti dai paesi UE tramite gli Accordi di Associazione fino all'ingresso UE all'inizio del 2007), EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e CEFTA (Romania e Croazia), da Turchia, Macedonia, Israele, Albania, Serbia e Montenegro, Moldova, Bosnia ed Erzegovina (in accordo con i Free Trade Agreements). Nel 2005 i beni industriali provenienti dai paesi UE, CEFTA, EFTA, Turchia, Israele e Macedonia hanno avuto una tariffa doganale praticamente nulla;
- Il Trattamento preferenziale, applicato in conformità al sistema generale dei privilegi per i beni elencati in allegato, provenienti da paesi in via di sviluppo (70% delle aliquote convenzionali e autonome e 40% per alcune voci elencate separatamente) e dai paesi meno sviluppati (sospensione delle aliquote).

Dal 1° gennaio 2007 la ROMANIA e la BULGARIA sono entrate a far parte dell'Unione Europea. Pertanto, dal 1° gennaio 2007, le merci che provengono o che sono dirette verso uno di questi Stati non sono più considerate importazioni o esportazioni, bensì acquisti e cessioni intracomunitarie.

Il sito Web delle dogane bulgare è: <http://www.customs.government.bg>.

DOCUMENTI E FORMALITA'

Le restrizioni all'importazione in Bulgaria, riguardano alcuni prodotti sottoposti sia a registrazione (concessione di una licenza automatica) sia ad autorizzazione (concessione di una licenza non automatica).

Le autorità bulgare hanno stabilito una lista di merci la cui importazione è subordinata ad un controllo di conformità realizzata al momento dello sdoganamento. Si consiglia di informarsi presso il proprio importatore.

Oltre alla dichiarazione in dogana usualmente richiesta per tutte le spedizioni (salvo all'interno dell'Unione europea), le spedizioni destinate alla Bulgaria devono essere accompagnate dai seguenti documenti:

- **Fattura commerciale** - deve essere redatta, preferibilmente, in inglese e firmata dall'esportatore.
- **Documenti EUR.1** - Per beneficiare del regime preferenziale applicabile ai beni originari dell'Unione europea, si consiglia di redigere un certificato EUR.1 che servirà a destinazione come giustificativo d'origine.

Le spedizioni di valore inferiore a 6000 EURO o effettuate da un esportatore accreditato comportano l'elaborazione di una dichiarazione. Questa dichiarazione dovrà essere redatta su una fattura, un buono di consegna o altro documento commerciale che descriva i prodotti riportati in modo sufficientemente dettagliato per poterli identificare.

La dichiarazione è la seguente:

L'esportatore dei prodotti coperti dal presente documento (autorizzazione doganale n°... dichiara che, salvo indicazione chiara del contrario, questi prodotti hanno origine preferenziale..... (luogo e data).....

firma dell'esportatore e indicazione, per esteso, del nome della persona che firma la dichiarazione).

- **Certificato fitosanitario** - Per la frutta, i legumi, le sementi e altri vegetali.
- **Certificato sanitario** - Per le carni a causa del rischio di contaminazione della malattia della "mucca pazza", un certo numero di paesi, tra cui la Bulgaria, ha deciso di sospendere le importazioni di carni e derivati dai Paesi dell'Europa. Il Ministero della sanità Servizio veterinario Uff. III tel. 06. 59943552 - 3613 - 3418, detiene una lista dei paesi che hanno proibito l'importazione.

Essendo la lista in continua evoluzione, allo stesso tempo, si suggerisce di informarsi direttamente presso il proprio importatore.

- **Documenti di trasporto.**
- **Lista dei colli**
- **Trattamento degli imballaggi in legno** - È necessario un certificato fitosanitario per gli imballaggi in legno di conifera. Il legname deve essere di origine europea.
- **Carnet ATA** - È possibile esportare temporaneamente verso la Bulgaria secondo la procedura del Carnet ATA.

La procedura permette l'ammissione temporanea di:

- o campioni commerciali;
- o merci destinate ad essere presentate a fiere, esposizioni e altre manifestazioni commerciali;
- o materiali professionali;
- o merci in transito.

- **Assicurazione trasporto** - Non richiesta.
- **Visto d'affari sul passaporto** - Non richiesto.
È necessario che il passaporto abbia almeno 6 mesi di validità residua al momento dell'entrata nel Paese.

- **Assicurazione medica necessaria.** - A partire dal 13 maggio 2005 è obbligatoria, per gli stranieri in transito o per quelli soggiornanti nel Paese per un breve periodo, la presentazione alla frontiera di possedere una copertura assicurativa sanitaria valida all'estero. In alternativa, gli italiani potranno sottoscrivere un'assicurazione nazionale locale all'entrata nel Paese, pagando i seguenti premi assicurativi che variano secondo i giorni di permanenza:

Per info: <http://www.viaggiasesicuri.mae.aci.it/?bulgaria>

SISTEMA FISCALE

Il regime fiscale bulgaro può essere suddiviso in due macro categorie:

Imposte dirette:

- imposte sul reddito delle persone fisiche;
- imposte sul reddito societario;
- ritenuta d'acconto

Imposte indirette

- IVA;
- Accise.

Imposta sul reddito delle persone fisiche

Le persone fisiche sono sottoposte alle tassazioni stabilite nella Legge per le imposte sul reddito delle persone fisiche (Personal Income Tax- PITA).

Sono soggetti imponibili gli individui, residenti e non-residenti, e le società espressamente enumerate. Sono considerati residenti gli individui che risiedono in Bulgaria per più di 183 giorni su 365. I residenti sono imponibili per il loro reddito prodotto in qualsiasi parte del mondo. I non-residenti sono quegli individui che non soddisfano i requisiti per essere considerati residenti. I non-residenti sono responsabili soltanto per il reddito derivato da fonti bulgare.

Le unità locali con un giro d'affari annuale nell'anno precedente fino a BGN 50 000 sono gravate da un'imposta annuale finale sul reddito prodotto in Bulgaria.

Le varie aliquote annuali di tassazione fino al 31 dicembre 2007 sono state le seguenti:

- -fino a 2,400 Lev annui non c'è tassazione;
- -da 2.400 Lev a 3.000 si applica al 20% sulla quota eccedente;
- -da 3.000 Lev a 7.200 Lev le tasse sono di 120 Lev più il 22% sulla quota eccedente;
- -oltre i 7.200 Lev le tasse sono di 1092 Lev più il 24% sulla quota eccedente.

Tutte queste aliquote, per un processo di semplificazione, sono state sostituite da un'aliquota al 10% dal 1 gennaio 2008.

Imposte sul reddito societario

In base al Corporate Income Tax (CITA) tutte le società e le associazioni che svolgono attività economiche in Bulgaria, il 12 ottobre è stata approvato dal parlamento bulgaro l'aliquota applicabile alle imprese che a partire dal 1 gennaio 2007 è del 10%. Tramite questa manovra la Bulgaria è il secondo paese, insieme a Cipro, con la tassazione più bassa all'interno dell'UE.

Il CITA è stato revisionato per venire incontro alle nuove esigenze e direttive europee in seguito all'adesione bulgara.

Le entità residenti bulgare sono tassate su scala mondiale. Le entità straniere sono tassate sul reddito di fonte bulgara. Le aziende sono considerate come residenti di imposta se sono registrate in Bulgaria. Le aziende che sono non-residenti in Bulgaria, ma operano in Bulgaria attraverso una filiale, ufficio, agenzia o altra forma di un'istituzione permanente è tassabile soltanto per i profitti generati attraverso la loro istituzione bulgara.

Un significativo emendamento alla legge è che i soggetti giuridici non sono più soggetti a tassazione annuale finale (licenza) per qualsiasi attività. Conformemente al precedente CITA le imprese che conducono una specifica attività ed ha un giro d'affari superiore a 50.000 lev erano soggette alla sopra menzionata tassazione.

Il profitto annuale deve essere dichiarato non oltre il 31 marzo dell'anno successivo a quello fiscale. In generale, l'utile imponibile è determinato in conformità con il risultato finanziario così come risulta dal conto profitti e perdite (Profit and Loss- P&L) registrato ai fini fiscali.

Imposta sul Valore Aggiunto (IVA)

La Legge sul Valore Aggiunto è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n° 153 del 1998. (in vigore dal 01/01/1999), e successivamente modificata da vari emendamenti dei quali l'ultimo - G.U.63 del 28/6/2002.

Sebbene la Bulgaria non sia membro dell'Unione europea, la legislazione IVA rispetta le previsioni della Sesta Direttiva del Consiglio 77/388/EEC sul sistema IVA e le basi uniformi di imposizione.

L'aliquota standard è del 20%. Un tasso dello 0% si applica alle esportazioni di prodotti, alcune esportazioni eleggibili di servizi.

L'articolo 1 stabilisce che l'IVA si applica a tutti i trasferimenti di beni e servizi effettuati sul territorio nazionale da contribuenti che esercitano un'attività economica indipendente.

L'art. 3 definisce "contribuente" colui il quale svolge in modo indipendente una qualsiasi attività economica, qualunque siano gli scopi ed i risultati di detta attività. Non vanno considerati come contribuenti:

- lo Stato e le autorità centrali e locali, nello svolgimento delle attività cui sono chiamati quali istituzioni pubbliche;
- le persone fisiche che svolgono la loro attività sulla base di un contratto d'impiego.

Gli articoli 8-10 estendono l'applicabilità della legge a transazioni considerate equivalenti ai trasferimenti di beni e servizi, quali ad esempio i trasferimenti di diritti di proprietà o le concessioni di servizi per usi personali.

Registrazione IVA

Bulgari e stranieri, che effettuano transazioni commerciali tassabili attraverso un'unità di fornitura in Bulgaria ed hanno un giro d'affari tassabile almeno di BGN 50.000 durante i dodici mesi precedenti, sono obbligati a registrarsi ai fini IVA.

I non-residenti, tranne le succursali, sono registrati IVA attraverso un rappresentante fiscale. Il registro IVA volontario è limitato ad alcuni casi specifici.

Il rimborso IVA

Il rimborso dell'IVA a credito può essere portato in compensazione dell'Iva a debito, così come contro altri debiti verso l'erario. La compensazione ha luogo durante il termine di tre mesi dopo il mese in cui è sorto il credito. Alla scadenza il creditore può decidere se riscuotere l'IVA a rimborso o utilizzarlo in compensazione dei debiti Iva che sorgeranno nei mesi successivi. Entro tre mesi a partire dalla data della presentazione della richiesta per il rimborso le amministrazioni fiscali devono rimborsare l'Iva restante a seguito della compensazione, fatte salve tutte le altre imposte dovute (ci sono indicazioni che il secondo termine di tre mesi può essere ridotto a 45 giorni).

Regimi Iva preferenziali per le importazioni

Tra i casi di deduzione dell'IVA va menzionato quello previsto dall'art. 77, par. 2, che dà diritto al rimborso dell'IVA versata per quella percentuale del fatturato derivante da importazione di beni, purché tale percentuale sia pari o superiore al 30 % dell'intero fatturato dei dodici mesi precedenti, e fatte salve eventuali pendenze con l'amministrazione fiscale.

Il Decreto n. 2 del Ministero delle Finanze, G.U. n. 15/1999, in vigore dal 1/7/1999, stabilisce che per quanto riguarda le persone fisiche straniere, il rimborso dell'IVA è ottenibile se si verificano contemporaneamente determinate condizioni; a questo proposito, occorre:

- essere cittadino straniero secondo la legge bulgara (persona fisica residente all'estero);
- aver acquistato in Bulgaria, presso un esercizio commerciale autorizzato, beni per uso personale che hanno un valore IVA superiore ai 100 BGN per ciascuna fattura;
- esportare i beni acquistati nel loro stato originale non oltre i tre mesi dalla data registrata sulla fattura (cioè i beni non devono essere utilizzati prima dell'arrivo alla loro destinazione);

- esercitare il diritto per il rimborso dell'IVA non oltre i sei mesi dalla data registrata sulla fattura; dopo la scadenza di questo periodo il rimborso dell'IVA è nullo.

L'IVA pagata non viene rimborsata nei casi di acquisto di alcolici, tabacco, combustibili liquidi o prodotti con prezzo fisso.

L'IVA pagata da persone fisiche straniere potrà essere recuperata tramite un agente locale. L'IVA va restituita dall'agente allo straniero e va recuperata dal fornitore della merce all'agente. Per questo servizio lo straniero paga una percentuale, secondo gli accordi tra le parti.

L'IVA pagata viene rimborsata alle rappresentanze diplomatiche, i consolati, le rappresentanze delle agenzie intergovernative ed il loro personale solo in caso di reciprocità.

L'IVA viene rimborsata alle persone giuridiche straniere secondo la Normativa n. 1 del Ministero delle Finanze.

Accisa

I servizi e le merci di produzione locale oppure d'importazione, elencati in una Tariffa per l'Accise, sono soggetti a tassazione. Sono inclusi: bevande alcoliche e prodotti di tabacco; caffè e tè; abbigliamento di pelle e pelletteria; automobili (oltre 1800 cc.) e carburanti; oggetti in metalli preziosi; articoli cosmetici; pubblicazioni pornografiche, articoli audiovisivi; giochi d'azzardo e biglietti per alcuni tipi di divertimento.

Le merci soggette ai diritti di accisa sono soggette anche all'IVA.

Esenti dall'accisa sono i prodotti destinati all'esportazione, alla produzione di bevande alcoliche per uso privato.

Trattati contro la doppia imposizione

La Bulgaria ha siglato un Trattato con l'Italia il 21.9.1988 a Sofia, ratificato dalla Legge 29.11.1990, n. 389 entrata in vigore il 10.06.1991.

DISCIPLINA DOGANALE

La legge doganale entrata in vigore il 1 gennaio 1999 si basa sul Codice Doganale dell'UE. Vengono applicati le stesse procedure e gli stessi regimi utilizzati dall'UE: licenze d'importazione; transito; deposito doganale; trasformazione interna; trasformazione soggetta a controlli doganali; ammissione temporanea; trasformazione esterna; esportazione; esportazione temporanea, ecc.

L'ultima versione del tariffario doganale della Repubblica di Bulgaria, conforme al decreto del Consiglio dei Ministri n.289 del 20 dicembre 2001 e al rispettivo decreto d'emendamento n. 285 del 9 dicembre 2002, è entrata in vigore il 1 gennaio 2003. Il tariffario doganale è costituito dalla nomenclatura combinata della Repubblica di Bulgaria e dalle rispettive aliquote doganali. La nomenclatura combinata della Repubblica di Bulgaria si basa sulla convenzione relativa alla descrizione armonizzata dei beni e sul sistema di codifica così come sulla nomenclatura combinata dell'UE. L'adozione di entrambe le nuove leggi doganali e dell'ulteriore modifica del tariffario doganale rientrano nella strategia nazionale di adesione all'Unione Europea e rispetto dell'impegno contratto con l'OMC/GATT.

Nel 2002 la Bulgaria ha introdotto il tariffario doganale integrato, che si basa sulla nomenclatura combinata della Repubblica di Bulgaria e include suddivisioni dei codici a livello nazionale, esenzioni tariffarie, privilegi, ecc.

Nel tariffario doganale del 2003 l'aliquota media dei dazi era dell'11,31% per le importazioni da paesi che godono dello status di nazione privilegiata, incluso l'8,62% per i beni industriali. Un numero considerevole di categorie di beni industriali, come le fonti d'energia, le materie prime, i farmaci, ecc., è soggetto a dazi doganali ad aliquota zero.

Le aliquote applicate nel tariffario doganale della Repubblica di Bulgaria vengono definite in percentuale al valore doganale se, al livello pertinente di determinazione, non vi sono altre

imposizioni doganali. Quando per un determinato valore tariffario è prevista un'aliquota "ad valorem" e un dazio minimo specifico, il dazio specifico è applicabile esclusivamente se il valore "ad valorem" del dazio è inferiore a quello specifico.

Il tariffario doganale e i suoi allegati prevedono le seguenti aliquote:

- convenzionale, applicata ai beni provenienti da paesi a cui la Bulgaria ha concesso lo status di nazione privilegiata (OMC ed altri paesi). In questo caso si applicherà l'aliquota autonoma se l'aliquota convenzionale è superiore a quella autonoma per il bene in questione;
- ridotta, applicata ai beni prodotti dai paesi UE (fino al 31 dicembre 2006), EFTA e CEFTA, da Turchia, Macedonia, Estonia, Croazia, Israele e Lituania;
- preferenziale, applicata in conformità al sistema generale dei privilegi per i beni elencati in allegato, provenienti da paesi in via di sviluppo (70% delle aliquote convenzionali e autonome) e dai paesi meno sviluppati (sospensione delle aliquote).

Il sito Web delle dogane bulgare è: <http://www.customs.bg/en/>

SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIARIO

Il sistema bancario bulgaro è organizzato su due livelli: da un lato la Banca Centrale e dall'altro le banche commerciali operanti nel paese.

La legge che disciplina il sistema bancario bulgaro è la Law on Banks adottata dalla 38° Assemblea nazionale nel 25 giugno 1997 pubblicata in Gazzetta (Darjaven Vestnik), n. 52 del 1° Luglio 1997; ultimo emendamento su G.U. n 19, 31, 39 e 105 del 2005) e la Law on the Bulgarian National Bank adottata dalla 38° Assemblea Nazionale del 5 giugno 1997; pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (Darjaven Vestnik) n. 46 del 10 giugno 1997; emendata in G.U. 49 e 153 del 1998; n 20 e 54 del 1999; n 109 del 2001; n 45 del 2002; n 10 e 39 del 2005).

La Banca Nazionale della Bulgaria (BNB), che svolge funzioni analoghe a quelle di una banca centrale occidentale, opera in maniera indipendente dal Governo ed in piena autonomia. Essa è responsabile della definizione e dell'attuazione della politica monetaria e creditizia del Paese, mantenendo la stabilità e regolando la circolazione monetaria ed il funzionamento dei mercati finanziari.

In Bulgaria vi è stata una proliferazione di banche commerciali in seguito alla politica di decentramento, portata avanti del decennio 1980-1990 e alla facilità con la quale erano concesse le licenze nel periodo di transizione. Attualmente, nel Paese sono presenti circa 33 banche commerciali, di cui 18 con licenza piena.

In seguito all'avviamento del processo di privatizzazione, le autorità bulgare hanno deciso la fusione delle due Borse valori del Paese, per creare ad una nuova Borsa sulla quale lo Stato manterrà una partecipazione del 49% che sarà lentamente venduta ad organizzazioni private.

Dopo le privatizzazioni avvenute nel settore finanziario, quest'ultimo continua ad attrarre ulteriori investimenti, che occorrono per la ristrutturazione delle banche, delle società di assicurazioni e dei fondi pensione. Oltre i crediti rilasciati dalle società madre alle affiliate locali, anche i profitti reinvestiti delle banche straniere vengono calcolati nel volume totale degli investimenti nel settore.

Tra le banche che hanno attirato maggiori investimenti vi sono la DZI Bank, le austriache HVB-Biochim e la Reiffeisen Bank, Banca DSK (Ungheria) e l'italiana Bulbank. Nel corso del 2006 si è svolta la fusione di tre banche: la HVB Biochim e la Hebrus, tutti e due di proprietà tedesca, con la Bulbank, di proprietà italiana. La fusione ha determinato la creazione di un gruppo gestito da Unicredito. La nuova istituzione finanziaria avrà il 21,7% di quota di mercato, 3,3 miliardi di euro di attivi, capitali per 1,32 miliardi di euro destinati alle imprese ed oltre un milione di clienti privati. Secondo gli analisti, l'anno in corso vedrà ulteriori ristrutturazioni e fusioni delle piccole banche come la Texim, Tokuda Bank, Emporiki Bank, East West Bank, Invest Bank.

La quota di banche straniere sul credito interno è cresciuta dal 38% del 1999 al 72% del 2005, ma gli interessi verso il settore bancario sono crescenti vista l'adesione della Bulgaria nell'UE.

Nel corso del 2006 sono stati introdotti i fondi per investimento, che proporranno strumenti finanziari in competizione a quelli bancari per attirare i risparmi. La nuova legge per le assicurazioni è stata varata nel corso del 2006 per aprire la strada per l'entrata sul mercato di società straniere. Gli standard europei che la legge ha introdotto elimineranno le tendenze negative e la concorrenza sleale. Nei prossimi due o tre anni si prevede una forte espansione delle società di assicurazione straniere.

Nel primo trimestre 2006, l'asset totale del sistema bancario bulgaro è di 34.012.676.000 BGN (+4%). I maggiori aumenti mensili in termini assoluti sono stati registrati nei rimborsi netti degli istituti finanziari (+21%). A marzo sono anche aumentati gli investimenti bancari in titoli di portafoglio, nei crediti e nel recupero dei crediti. Una delle principali fonti di incremento degli assets è dovuto all'aumento dei depositi in valuta euro.

La crescita del credito è in fase di rallentamento dal terzo trimestre 2007 (a settembre soprattutto), in seguito alla decisione della Banca Centrale di incrementare le riserve obbligatorie che le banche devono detenere. Grazie a tale intervento la quantità di prestiti è scesa del 25% in termini di volume nel mese di settembre su agosto (a 963 milioni di Lev su 1,28 miliardi). Tuttavia la crescita rimane sostenuta e nel corso di agosto 2008 la crescita è stata del 50% (anche se lontana dal picco raggiunto verso la fine del 2007) ed ha rallentato soltanto marginalmente a settembre al 48%. Il ritmo di concessione dei crediti è molto superiore alla crescita dei depositi disponibili nel paese, ciò porta le banche bulgare ad indebitarsi pesantemente all'estero. Oltre il 70% dei prestiti esteri proviene dalla controllante estera. Fino a poco tempo fa ciò era visto come segno di forza in quanto le banche interne erano meno esposte ai repentini cambiamenti finanziari degli investitori stranieri riguardo all'economia bulgara. Con la crisi finanziaria le banche occidentali hanno diffuso le problematiche all'interno delle loro partecipate all'estero, comprese quelle bulgare, esponendo di fatto anche il sistema bancario del paese. In particolare esse sono diventate più restie nel concedere prestiti portando ad un più basso livello di concessione di prestiti (anche se ciò può risultare ancora più brusco). Le banche presenti nel paese hanno avuto vari problemi e sta emergendo la loro debolezza. Unicredit, proprietaria della più grande banca bulgara, ha annunciato che sta cercando di effettuare un largo incremento di capitale dai propri investitori privati per rafforzare la posizione finanziaria. Alla fine di ottobre Standard & Poors ha abbassato il rating di controparte sul credito a breve-medio termine su Unicredit Bulbank, così come per quello a breve termine per United Bulgarian Bank, posseduta dalla Banca Nazionale greca. Esse sono la più grande e terza banca rispettivamente. Le banche bulgare appaiono ben capitalizzate, il rapporto di capitalizzazione è oltre l'11%, significativamente più alto rispetto alla media europea occidentale, e dispongono di sufficiente liquidità relative alle loro obbligazioni. Nonostante ciò la finanziaria bulgara per il 2009 concede risorse per la ricapitalizzazione delle banche ove servisse. Inoltre il governo ha accresciuto le garanzie sui depositi a 50.000€, un livello che copre molti depositi nelle banche del paese, dato il basso livello di redditi familiari e beni. Nel caso in cui un rapido deterioramento possa portare a difficoltà del sistema bancario, non sarebbe una sorpresa se le autorità bulgare ricorrerebbero all'assistenza finanziaria internazionale dalla BCE o FMI.

PRINCIPALI TRATTATI

Accordo per evitare la doppia imposizione L'accordo è stato firmato il 21 settembre del 1988 ed è entrato in vigore il 10 giugno 1991

Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti L'accordo, firmato nel dicembre del 1988, è in vigore dal 27 dicembre del 1990

STRUMENTI COMUNITARI DI COOPERAZIONE

Dal 1° gennaio 2007, la Bulgaria e la Romania sono diventati membri a pieno titolo dell'Unione Europea, che ora è composta da 27 Paesi.

Dopo sette anni di preparativi, la loro adesione porta a compimento il sesto allargamento dell'UE.

L'adesione della Bulgaria e della Romania vede l'ingresso nell'UE di 30 milioni di nuovi cittadini.

L'UE ha ribadito, nel corso dei negoziati con i Paesi candidati, l'importanza di:

- liberalizzare i settori economici ed agricoli;
- riformare la giustizia e la polizia nonché lottare contro la corruzione;
- applicare le norme di sicurezza agro-alimentare;
- lottare contro la criminalità organizzata, economica e finanziaria, contro il traffico di stupefacenti;
- agire contro la tratta delle donne e rispettare i diritti dei bambini;
- rispettare i diritti delle minoranze;
- migliorare la tutela dell'ambiente e soprattutto della gestione dei rifiuti, nonché della sicurezza delle centrali nucleari.

Nel dicembre 2006 si è concluso il periodo di programmazione dei Fondi e degli strumenti strutturali. In vista di tale scadenza la Commissione, gli Stati membri e le regioni hanno preparato il nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

In particolare, per il periodo 2007-2013, il Consiglio e il Parlamento hanno adottato un pacchetto di cinque regolamenti al fine di rafforzare la coesione economica e sociale, riducendo il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni della Comunità europea.

Al centro della politica di coesione e dei suoi strumenti vi è l'obiettivo di una crescita più intensa e maggiori posti di lavoro per tutte le regioni e città dell'Unione europea. Durante tale periodo gli investimenti fatti dall'UE, per il tramite di strumenti di coesione, ammontano a € 308 miliardi (ai prezzi del 2004) con lo scopo di sostenere le agende regionali della crescita e di stimolare la creazione di posti di lavoro. L'82% dell'importo complessivo sarà concentrato sull'obiettivo "Convergenza" di cui possono fruire gli Stati membri e le regioni più povere. Nelle regioni rimanenti, circa 16% dei Fondi strutturali verranno concentrati a sostegno dell'innovazione, dello sviluppo sostenibile, di una migliore accessibilità e di progetti di formazione contestualmente all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione". Un altro 2,5% sarà inoltre disponibile per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nel contesto dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea".

Per la Bulgaria, gli stanziamenti finanziari indicativi ammontano ad un totale di 6.047 milioni di euro, che verranno poi suddivisi nei tre obiettivi cui contribuiscono gli strumenti di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013.

Tali obiettivi si suddividono in:

- **obiettivo Convergenza** volto alla promozione di condizioni che favoriscano la crescita e di fattori che portino a una convergenza reale per gli Stati membri e le regioni meno sviluppati. In un UE27 questo obiettivo interessa – in 17 Stati membri – 84 regioni con una popolazione di 154 milioni di persone, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria nonché – su una base di esclusione progressiva (phasing-out) – altre 16 regioni con 16,4 milioni di abitanti, il cui PIL supera soltanto di poco la soglia a causa dell'effetto statistico dell'UE allargata. L'importo disponibile contestualmente all'obiettivo Convergenza è di € 251,1 miliardi, pari a 81,5% del totale ed è ripartito come segue: € 189,6 miliardi per le regioni Convergenza, € 12,5 miliardi riservati alle regioni "phasing-out" e € 61,6 miliardi al Fondo di coesione, il quale interessa 15 Stati membri.
- **obiettivo Competitività regionale e occupazione**, al di fuori delle regioni Convergenza, il quale intende rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni, nonché l'occupazione a

livello regionale mediante un duplice approccio. In primo luogo, programmi di sviluppo intesi ad aiutare le regioni ad anticipare e a promuovere il cambiamento economico mediante l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della loro accessibilità. In secondo luogo, posti di lavoro più numerosi e migliori verranno creati mediante iniziative di adattamento della forza lavoro e di investimento nelle risorse umane. In un UE di 27 Stati saranno ammesse a fruire di tali finanziamenti 168 regioni in totale, che rappresentano 314 milioni di abitanti. Tra di esse, 13 regioni che ospitano 19 milioni di abitanti, rappresentano le cosiddette aree di "phasing-in" e sono oggetto di stanziamenti finanziari speciali in virtù del loro precedente status di regioni "Obiettivo 1". L'importo di € 49,1 miliardi – dei quali € 10,4 miliardi destinati alle regioni "phasing-in" – corrisponde a poco meno del 16% dello stanziamento totale. Sono interessate a questo obiettivo regioni site in 19 Stati membri.

- **obiettivo di Cooperazione territoriale europea**, il quale rafforzerà la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte a livello locale e regionale, la cooperazione transnazionale volta a uno sviluppo territoriale integrato e la cooperazione e lo scambio di esperienze a livello interregionale. La popolazione che vive nelle zone transfrontaliere corrisponde a 181,7 milioni (37,5% della popolazione complessiva dell'UE), mentre tutte le regioni e tutti i cittadini dell'UE rientrano in uno dei 13 ambiti attuali di cooperazione transnazionale. € 7,75 miliardi (2,5% del totale) disponibili per questo obiettivo sono ripartiti come segue: € 5,57 miliardi per l'elemento transfrontaliero, € 1,58 miliardi per l'elemento transnazionale e € 392 milioni per la cooperazione interregionale.

Per quanto riguarda i regolamenti nello specifico, invece, si può distinguere tra:

- Regolamento generale, il quale definisce i principi, le regole e gli standard comuni per l'attuazione dei tre strumenti di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione. Si tratta di una riforma del sistema di attuazione di tali Fondi basato sugli orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione e su standard comuni per la gestione, il controllo e la valutazione finanziaria, al fine di garantire una gestione semplificata, proporzionale e maggiormente decentrata dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione.
- Regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ha l'obiettivo di promuovere gli investimenti pubblici e privati per ridurre le disparità regionali nell'Unione. Il FESR sostiene programmi in materia di sviluppo regionale, di cambiamento economico, di potenziamento della competitività e di cooperazione territoriale su tutto il territorio dell'UE. Tra le priorità di finanziamento vi sono la ricerca, l'innovazione, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi, mentre anche l'investimento infrastrutturale mantiene un ruolo importante soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo.
- Fondo sociale europeo (FSE) è attuato in linea con la strategia europea per l'occupazione e si concentra su quattro ambiti chiave: accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, migliorare l'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare l'inclusione sociale, combattendo la discriminazione e agevolando l'accesso dei disabili al mercato del lavoro; nonché promuovere partenariati per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione.
- Fondo di coesione contribuisce a interventi nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti trans-europee. Esso si attiva per Stati membri aventi un reddito nazionale lordo (RNL) inferiore al 90% della media comunitaria, per cui copre soprattutto i nuovi Stati membri come anche la Grecia e il Portogallo. La Spagna sarà ammessa a fruire del Fondo di coesione su base transitoria. Nel nuovo periodo, il Fondo contribuirà assieme al FESR a programmi pluriennali di investimento gestiti in modo decentrato, invece di occuparsi di progetti individuali approvati dalla Commissione.
- Il quinto regolamento introduce un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (EGTC). L'obiettivo di questo nuovo strumento legale è agevolare la cooperazione transfrontaliera,

transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali. Queste ultime saranno dotate di personalità giuridica per l'attuazione dei programmi di cooperazione territoriale sulla base di una convenzione tra le autorità nazionali, regionali, locali o di altro genere partecipanti ai programmi.

Per il periodo di programmazione 2007-2013, inoltre, sono stati previsti tre nuovi strumenti di politica regionale, i quali aiuteranno gli Stati membri e le regioni ad assicurare una gestione sana e efficiente dei finanziamenti e a fare un miglior uso degli strumenti di ingegneria finanziaria. Una più stretta cooperazione tra la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e altre istituzioni finanziarie rafforzerà la capacity-building a livello delle istituzioni nazionali e regionali. Si tratta in particolare di:

- JASPERS (Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee), con il quale si intende sviluppare la cooperazione tra la Commissione europea, la BEI e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo al fine di mettere in comune l'esperienza maturata e di assistere gli Stati membri e le regioni nella preparazione di importanti progetti;
- JEREMIE (Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e le medie imprese) è un'iniziativa della Commissione europea assieme alla BEI e al Fondo europeo per gli investimenti che ha come obiettivo il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti per lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese nelle regioni dell'UE;
- JESSICA (Sostegno comunitario congiunto per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane) è un'iniziativa della Commissione europea in cooperazione con la BEI e con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa al fine di promuovere l'investimento sostenibile nelle aree urbane.

Per ulteriori informazioni: http://ec.europa.eu/regional_policy

Nel 2007, il Programma "Interreg IV C", che si fonda sull'esperienza della cooperazione interregionale 2000-2006 finanziata da Interreg III C, sarà sostenuto dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) nell'ambito dell'Obiettivo 3 Cooperazione territoriale Europea per tutto il periodo 2007-2013.

"Interreg IV C" si concentrerà sulle politiche di sviluppo regionale nei settori dell'innovazione, dell'economia della conoscenza, dell'ambiente e della prevenzione dei rischi.

Le attività di tali settori saranno aperte a tutto il territorio dei 27 Stati membri, alla Norvegia e al Liechtenstein e ai Paesi terzi (entro il 10% dello stanziamento totale).

Si prevede che il programma sarà operativo a partire dalla prima metà del 2007 e che i primi bandi saranno lanciati nell'autunno 2007.

PROGETTI MULTILATERALI

La Bulgaria beneficia di finanziamenti da parte dei seguenti organismi finanziari internazionali: Banca Mondiale, IFC, EBRD (European Bank for Reconstruction and Development).

La Banca Mondiale, attraverso la IBRD - International Bank for Reconstruction and Development - finanzia progetti e fornisce assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo (PVS).

I prestiti IBRD hanno in genere un periodo di garanzia di 5 anni, sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 e i 20 anni e vengono accordati al governo o a entità pubbliche. Il tasso d'interesse richiesto dalla banca è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito. I prestiti IBRD s'indirizzano prevalentemente verso alcuni settori:

- programmi per lo sviluppo umano (istruzione, sanità, nutrizione, settore demografico, settore sociale);
- protezione dell'ambiente;
- sviluppo del settore privato e del settore finanziario;

- sostegno alle riforme economiche.

Nel giugno 2006 la Banca Mondiale ha approvato la partnership strategica per la Bulgaria per gli anni 2007-09. Il programma concede al paese fino a 300 milioni di US\$ ad anno e riguarda una serie di tre prestiti per la politica di sviluppo (DPLs) attorno i 150 milioni ognuno e fino a due investimenti annui nelle seguenti aree: produttività e occupazione, sostenibilità fiscale e assorbimento dei fondi Ue, inclusione sociale.

Per l'assistenza ai paesi più poveri la Banca Mondiale opera attraverso l'IDA - International Development Association - che rappresenta la maggior fonte finanziaria per i 78 paesi più poveri del mondo, il cui reddito pro capite non supera gli 895 dollari USA (nel 1998). I crediti IDA sono concessi a condizioni molto vantaggiose: senza interessi, hanno una durata di 35 o 40 anni e un periodo di tolleranza di dieci anni. Obiettivi prioritari dell'assistenza finanziaria IDA sono:

- i servizi sociali di base (nutrizione, sanità, istruzione primaria, risorse idriche, ammortizzatori sociali di base);
- l'allargamento della base della crescita economica (sostegno alle riforme macroeconomiche e strutturali, sostegno al settore privato: piccole-medie imprese e settore finanziario);
- il sostegno alla corretta amministrazione del settore pubblico;
- la protezione dell'ambiente, anche attraverso iniziative trasversali in settori quali lo sviluppo rurale, urbano e dei trasporti.

L'IFC - International Finance Corporation - è un'istituzione del Gruppo Banca Mondiale, ma ha una sua entità giuridica e finanziaria. Ruolo primario dell'IFC è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Paesi in via di sviluppo, a tal fine concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi.

L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale;
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti;
- potenziamento dei servizi di consulenza.

I principali prodotti offerti dall'IFC sono:

- prodotti finanziari (finanziamenti a lungo termine, partecipazioni azionarie, finanziamenti in quasi capitale, servizi finanziari);
- mobilitazione di risorse (cofinanziamenti, fondi di investimento, sottoscrizioni);
- servizi di consulenza (finanziari, settoriali, tecnico-legali, ricerca partner nei paesi in via di sviluppo).

Le iniziative dell'IFC possono vedere coinvolte anche le imprese dei Paesi sviluppati come partners in accordi di collaborazione imprenditoriale, joint-ventures o come fornitrici di beni e servizi.

In Bulgaria sono presenti un ufficio di riferimento della Banca Mondiale ed uno della Società Finanziaria Internazionale:

The World Bank Office

36 Dragan Tsankov Blvd. - 1057 Sofia, Bulgaria

Tel: (359-2) 969-72-29 - Fax:(359-2) 971-20-45

mail: ozlatev@worldbank.org

Tel: (3592)9697 239- Fax: (3592)971 2045

Mondimpresa

mail: itaushanova@worldbank.org

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD - European Bank for Reconstruction and Development) è stata istituita nel 1991, a beneficio dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti. La EBRD conta attualmente 60 membri, 58 paesi e due istituzioni: la BEI – Banca Europea degli Investimenti e la Commissione Europea.

Obiettivo primario della Banca è il sostegno al settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese. La EBRD opera sia direttamente, concedendo:

- finanziamenti di medio e lungo termine;
- partecipazioni azionarie e quasi-azionarie;
- sia indirettamente, per mezzo di intermediari finanziari, concedendo:
- linee di credito;
- cofinanziamenti;
- partecipazioni azionarie e fondi di investimento;
- servizi per il commercio;
- partecipazioni azionarie in banche.

Di norma, i prestiti EBRD sono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR, più un margine, pari all'1% per i prestiti al settore pubblico, più alto e variabile in base alla rischiosità dell'operazione per il settore privato. La durata dei prestiti è in genere di 5 o 10 anni con un periodo di garanzia.

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) sta investendo in un considerevole numero di progetti in Bulgaria con il supporto allo sviluppo del settore privato nell'energia, nelle telecomunicazioni, nel sistema bancario, nell'agricoltura e industria. Al 30 settembre sono stati firmati finanziamenti per 64 progetti con un totale di 1.345 miliardi di €. Questo ha contribuito a generare circa 3.83 miliardi di € addizionali da altre risorse.

Il totale del 79% degli investimenti sono nel settore privato.

17 Moskovska Street
1000 Sofia - Bulgaria
Tel: +359 2 9321 414
Fax: +359 2 9321 441

INFORMAZIONI DI VIAGGIO

Prefisso internazionale: 00 359 Prefisso per il Paese; 2 Sofia

Fuso orario: 2 ore avanti rispetto all'orario del Meridiano di Greenwich; 1 avanti rispetto all'Italia.

Documenti di viaggio: Passaporto o carta d'Identità valida per l'espatrio: necessari

Le Autorità bulgare hanno decretato che i cittadini dei Paesi membri dell'Unione Europea, dei Paesi dello Spazio Economico Europeo nonché della Federazione Svizzera, possono transitare e permanere in Bulgaria fino ad un massimo di 90 giorni all'interno di un semestre, con la sola Carta d'Identità valida per l'espatrio (o passaporto).

Le Autorità di frontiera bulgare controllano con attenzione i documenti di circolazione di ogni tipo di veicolo diretto nel loro Paese o soltanto in transito. Si consiglia, pertanto, di controllare la validità di tutti i documenti relativi al proprio veicolo prima di mettersi in viaggio.

Si consiglia di registrare i dati relativi al viaggio che si intende effettuare nel Paese sul sito : www.dovesiamonelmundo.it

Zone di cautela: zona di Kozlodui (sul Danubio tra Russe e Vidin) dove esiste una centrale nucleare. Anche le zone vicine ai confini con i Paesi limitrofi richiedono ancora alcune particolari attenzioni.

Viaggi all'estero di minori:

http://www.poliziadistato.it/pds/ps/passaporto/minori_index.html

Visto d'ingresso: nessuno

Permesso di soggiorno: i cittadini Europei, dello Spazio Economico Europeo nonché della Federazione Svizzera che intendano soggiornare in Bulgaria per periodi superiori ai 90 gg. , devono presentare apposita domanda per il soggiorno di lunga durata (fino a 5 anni) al Servizio Nazionale di Polizia. Il permesso di soggiorno è rilasciato per motivi di lavoro dipendente o autonomo, per motivi di studio oppure per comprovata disponibilità dei mezzi finanziari necessari a coprire le spese di soggiorno per sé e per la propria famiglia nonché il possesso di una polizza assicurativa sanitaria.

Il cittadino dell'UE può richiedere anche il soggiorno permanente nella Repubblica di Bulgaria, tramite il Servizio Nazionale di Polizia del Ministero dell'Interno, a condizione che abbia soggiornato cinque anni ininterrottamente in Bulgaria e sia in possesso di uno dei seguenti requisiti:

- aver lavorato durante l'ultimo anno, a far data dalla rescissione del contratto di lavoro, quale dipendente o lavoratore autonomo, che abbia raggiunto l'età pensionabile o che si trovi nella condizione di pre-pensionamento ma che abbia soggiornato ininterrottamente nella Repubblica di Bulgaria per più di tre anni;
- sia dipendente o lavoratore autonomo con riduzione della abilità al lavoro, ma che ha soggiornato ininterrottamente nella Repubblica di Bulgaria più di due anni;
- sia dipendente o svolga attività autonoma e l'inabilità al lavoro è derivante da infortunio sul lavoro o da malattia professionale;
- eserciti attività di lavoro dipendente o autonomo e nell'arco di tre anni abbia soggiornato e lavorato ininterrottamente nella Repubblica di Bulgaria e che attualmente sta lavorando in un altro Paese membro dell'UE, conservando il diritto di soggiorno nella Repubblica di Bulgaria, tornandoci almeno un volta alla settimana. In quest'ultimo caso, il periodo di lavoro in un altro Stato membro dell'UE sarà considerato lavoro svolto nella Repubblica di Bulgaria, equiparando i periodi di disoccupazione o di sospensione del lavoro per malattia o per infortunio.

Settimana lavorativa: Lunedì-Venerdì 09.00/17.00

Carte di credito: l'economia bulgara è un'economia prettamente «liquida»: l'uso di carte di credito e assegni (circolari o traveller's cheques) non è particolarmente diffuso e ancora molto al di sotto degli standard europei, anche se il pagamento attraverso tali mezzi da parte di stranieri è sempre più

accettato. E' sconsigliabile usare la moneta elettronica al di fuori dei grandi alberghi e ristoranti e degli esercizi commerciali più importanti. Presso le maggiori agenzie bancarie delle principali città sono già in funzione sportelli "Bancomat" attivi anche con le più diffuse carte di credito.

Formalità valutarie: secondo la normativa valutaria attualmente in vigore l'importazione di valuta da parte degli stranieri è libera, ma deve essere dichiarata all'ingresso nel Paese per un importo superiore all'equivalente di 8.000 nuovi leva (BGN), ovvero 4.090 euro.

L'esportazione di valuta è libera fino al controvalore di 8.000 leva (BGN), cifre superiori, fino al controvalore di 25.000 leva, devono essere dichiarate. Per un ammontare ancora superiore occorre un'autorizzazione della Banca Nazionale Bulgara.

Su richiesta delle autorità doganali o di Polizia si deve dimostrare - il possesso di mezzi di sostentamento durante il soggiorno per un minimo di 50 leva al giorno (poco più di 25 euro). Oltre al denaro contante, vengono presi in considerazione ai fini di tale computo anche carte di credito, bancomat, voucher di agenzie turistiche e traveller cheques.

Documenti auto

Patente Italiana riconosciuta - consigliata la traduzione in bulgaro

Assicurazione - La Bulgaria fa parte della rete della carta verde di assicurazione internazionale; il conducente di un veicolo immatricolato in Italia può circolare in Bulgaria munito di una Carta Verde.

Assicurazione minima obbligatoria per il visitatore - la responsabilità di un automobilista straniero è limitata a quella stipulata nella sua polizza assicurativa straniera.

Dal 21.11.2006 - Le Autorità di frontiera bulgare controllano con attenzione i documenti di circolazione di ogni tipo di veicolo diretto nel loro Paese o soltanto in transito. Si consiglia, pertanto, di controllare la validità di tutti i documenti relativi al proprio veicolo prima di mettersi in viaggio.

Per circolare in autostrada gli veicoli devono essere muniti del contrassegno autostradale (c.d. "Vignette"), che può essere acquistato in frontiera (anche presso gli uffici del UAB - l'Automobile Club Bulgaro), nelle stazioni di servizio non-stop lungo le autostrade e nelle grandi città, nonché presso gli uffici della banca DZI (dove è accettato il pagamento con carta di credito). Dal 1° gennaio 2006 le tariffe sono le seguenti:

- 1a Categoria - automobili, autobus fino a 8 posti per passeggeri: Annuale: 51 EUR, Mensile: 9 EUR, Settimanale: 4 EUR;
- 2a Categoria - veicoli commerciali a 2 assi (autocarri, autobus con oltre 8 posti per passeggeri): Annuale: 253 EUR, Mensile: 45 EUR, Settimanale: 18 EUR;
- 3a Categoria - veicoli commerciali a più di 2 assi - Annuale: 506 EUR, Mensile: 91 EUR, Settimanale: 36 EUR.

La validità delle vignettes è la seguente

- Annuale: dal 1° gennaio del corrente anno al 31 gennaio dell'anno seguente (13 mesi);
- Mensile: un mese consecutivo a partire dalla data di emissione;
- Settimanale: sette giorni consecutivi a partire dalla data di emissione.

Indirizzo utile:

National Bureau of Bulgarian Motor Insurers
7 Sveta Sofia Street, 6th floor - 1000 Sofia
Tel.00359-2-99811103,- Fax 00359-2-99811073
E-mail: ins.@nbbaz.bg

Festività nazionali

1° gennaio (Capodanno);
3 marzo (Anniversario di Liberazione);

Pasqua festa mobile

Lunedì di Pasqua (secondo il calendario ortodosso);

1° maggio (Festa del Lavoro);

6 maggio (Giorno di San Giorgio);

24 maggio (Festa della Cultura e della Scrittura);

6 settembre (Festa dell'Unificazione Bulgara);

22 settembre (Festa dell'Indipendenza);

24/25/26 dicembre (Festività Natalizie).

Alcune imprese potrebbero, tuttavia, restare aperte durante alcune delle festività sopra indicate.

PRINCIPALI INDIRIZZI UTILI

Gli indirizzi ed i numeri di telefono riportati in questa sezione sono tratti da fonti ufficiali italiane e/o da fonti ufficiali del Paese. E' tuttavia possibile un certo margine di non corrispondenza dovuto al lento aggiornamento delle fonti da parte delle diverse istituzioni ed al frequente variare delle numerazioni telefoniche nei paesi di riferimento.

Ambasciate e Consolati in Italia

Ambasciata di Bulgaria e Ufficio Commerciale

Via Paolo Rubens, 21 - 00197 Roma

Tel. (06) 3224640-3 5-8 - Fax (06) 3226122

[E-mail bgamb.roma@tin.it](mailto:bgamb.roma@tin.it)

Ambasciate e Consolati all'estero

Ambasciata d'Italia e Ufficio Commerciale

Ul. Shipka, 2 - 1000 SOFIA

Tel. (+359 2) 9217300 (centralino passante) - Fax: (+359 2) 9803717

Consolato d'Italia: Presso Ambasciata

ambasciata.sofia@esteri.it; www.ambsofia.esteri.it

Camera di Commercio Italiana

Camera di Commercio italiana in Bulgaria

Via Oborishte 1/B ,Sofia 1504 - Bulgaria

Tel.: +359 2 8463280/1/2,Fax: +359 2 8463280/1

presidente@camcomit.bg; info@camcomit.bg; <http://www.camcomit.bg>

Istituto Nazionale per il Commercio Estero - I.C.E

Ul. Paris,2b (Complesso demaniale - Ambasciata d'Italia in Sofia) - 1000 Sofia

Tel: (00359 2) 9861574 / 9861624 / 9861618- Fax (+359 2) 981 73 46

sofia.sofia@ice.it; www.ice.it/estero2/sofia/default2.htm

Ministeri

Ministero del Trasporto e delle Telecomunicazioni

Ul. Diakon Ignatii, 9 1000 Sofia

Tel: 00359 2 940 - 9301, 940 - 9534, 940 - 9620- Fax 00359 2 987 18 05, 940 - 9824

<http://www.mtc.government.bg>

Ministero della Cultura e Turismo

Mondimpresa

Blvd. Stamboliyski, 17 - 1056 Sofia
Tel. +359 2 940 0889-93- Fax (+359 2) 987 89 26
[Turismo: www.mi.government.bg/eng/tur/pol.html](http://www.mi.government.bg/eng/tur/pol.html)
[Ministero della cultura: www.mc.government.bg](http://www.mc.government.bg)

Ministero dell'Economia e dell'Energia

Ul. Batemberg, 12, 1000 Sofia
Tel: 00359 2 94 071, 940 7777, Fax: 00359 2 987 21 90
DESK ITALIA: Tel: 00359 2 940 78 93- Fax: 00359 2 987 49 93
e-docs@mee.government.bg ; <http://www.mee.government.bg>

Ministero dello Sviluppo Regionale e dei Lavori Pubblici

Sv. Kiril i Metodiy, 17-19 - 1088 Sofia
tel: 00359 2 9405430, fax: 00359 2 9882954
Relazioni pubbliche e internazionali: 9405 430, 988 29 54; Telex 2 21 82
[e-mail : press@mrrb.government.bg](mailto:press@mrrb.government.bg) ; www.mrrb.government.bg

Ministero per gli Affari Esteri

1032 Sofia, 2 Al. Jendov Str.
Relazioni pubbliche: Tel.(+ 359 2) 971 1408; 971 3778; 948 2463
Fax:(+ 359 2) 870 3041; 973 3065
[e-mail: avodenitcharova@mfa.government.bg](mailto:avodenitcharova@mfa.government.bg)
iprd@mfa.government.bg
[Web: www.mfa.government.bg](http://www.mfa.government.bg)

Camere di Commercio locali

Bulgarian Chamber of Commerce and Industry

1058 Sofia, 9 Iskar Str.
Tel.: (+359 2) 811 74 00, 987 26 31/35; Fax (+359 2) 987 32 09
bcci@bcci.bg ; www.bcci.bg

Organismi Internazionali

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

17 Moskovska Street 1000 Sofia
Tel: +359 2 9321 414 Fax: +359 2 9321 441
www.ebrd.com

Delegazione della Commissione Europea in Bulgaria

Ul. Moskovska, 9 - 1040 Sofia
P.O. Box 668 BG-1000 SOFIA
Tel: (+359 2) 933-52-52 - Fax: (+359 2) 933-52-33
[E-mail: COMM-REP-SOF@ec.europa.eu](mailto:COMM-REP-SOF@ec.europa.eu)
http://ec.europa.eu/bulgaria/index_bg.htm; <http://www.evroportal.bg/index.php?lang=en>

WORLD BANK (IBRD)

World Trade Center (Interpred)
The World Trade Center,,36 Dragan Tsankov Blvd.1057 Sofia, Bulgaria
Tel: (359-2) 969-72-29,Fax:(359-2) 971-20-45
[Email: ozlatev@worldbank.org](mailto:ozlatev@worldbank.org) ; www.worldbank.bg

Istituti e Enti

Agenzia per gli investimenti esteri - InvestBulgaria Agency

Aksakov Str, 31, - 1000 SOFIA , BULGARIA

tel: 00359 2 985 55 00, fax 00359 2 980 13 20

[e-mail: iba@investbg.government.bg](mailto:iba@investbg.government.bg) ; www.investbg.government.bg

Agenzia per le incentivazioni delle PMI

Pl. Sveta Nedelia , 1 - 1000 Sofia

Tel. (+359 2) 9329 211 - Fax (+359 2) 980 58 69

[E-mail: office@sme.government.bg](mailto:office@sme.government.bg) ; www.bepc.government.bg

Bulgarian Industrial Association (BIA)

ul. Alabin, 16-20 - 1000 Sofia

Tel. (+359 2) 932 09 11 - Fax (+359 2) 987 26 04

office@bia-bg.com ; www.bia-bg.com

Euro Info Centre Network / Correspondence Centre

54, Dr. G. M. Dimitrov Blvd, - 1125 SOFIA

Tel. (+359 2) 734886-8448 - Fax (+359 2) 730435

eicc@cit.sf.bg

Principali Istituti Bancari locali

Banca Nazionale Bulgara (BNB)

P.zza Al.Batenberg, 1 - 1000 Sofia

Tel. (+359 2) 91 459 - Fax (+359 2) 980 24 - 25

press_office@bnbank.org ; www.bnb.bg

BULBANK /UNICREDITO

Sede Centrale: P.zza Sveta Nedelja, 7 - 1000 Sofia

Tel. (+359 2) 923 21 11 - Fax (+359 2) 988 46 36

[e-mail relazioni pubbliche: pr@bulbank.bg](mailto:pr@bulbank.bg) ; www.bulbank.bg/bb/